

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA  BANCA DI PIACENZA - n. 5, settembre 2014, ANNO XXVIII (n. 153)

OTTOBRE E NOVEMBRE A PALAZZO GALLI

OTTOBRE

1-12
(Sale
Douglas Scotti
e Raineri)

Mostra "Tra gioco e arte": incisioni e dipinti di Massimo Tirotti
Orario di apertura: mercoledì, sabato e domenica dalle 10,30 alle 12,30
Tutti i pomeriggi dalle 16 alle 19

10 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Conferenza sul tema "Unamuno: la filosofia poetica"
Interviene il prof. Armando Savignano
Coordina l'incontro Robert Gionelli

17 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Conferenza sul tema "Il keiser Franz Joseph e la Grande Guerra: apologia di un Impero defunto"
Relatrice prof. Maria Giovanna Forlani
Coordina l'incontro Robert Gionelli

24 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Conferenza su temi economico-finanziari del prof. Paolo Mottura e della dott. Manuela Geranio
Coordina l'incontro Robert Gionelli

25 sabato
(h. 9)
Sala Panini

Convegno Guerra '15-'18 a cura dell'Istituto per la storia del Risorgimento
Nell'occasione, verranno esposte alcune raccolte di riviste illustrate con foto sulla
Grande Guerra, messe a disposizione dal dott. Vittorio Binaghi

27 lunedì
(h. 18)
Sala Panini

Presentazione del volume "Al di là del dubbio: emozioni e ragioni di un viaggio a Medugorje"
di Carlo Giarelli
La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore, in dialogo con Robert Gionelli

31 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Presentazione del volume "Tra Est e Ovest – Agostino Casaroli diplomatico vaticano"
di Roberto Morozzo della Rocca
La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore, in dialogo con Robert Gionelli

NOVEMBRE

3 lunedì
(h. 18)
Sala Panini

Presentazione del volume "Inediti" (poesie di don Luigi Bearesi)
a cura dei proff. Luigi Paraboschi e Fausto Fiorentini
Agli intervenuti sarà fatta consegna di copia della pubblicazione, edita dalla nostra Banca

7 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Presentazione del volume "Sei gigli macchiati di sangue – Pierluigi Farnese e la sua famiglia: una storia italiana"
di Millo Borghini
La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore, in dialogo con Robert Gionelli

10 lunedì
(h. 17,30)
Sala Panini

Consegna del Premio "Piero Gazzola" 2014
Intervengono – oltre al prof. Domenico Ferrari Cesena, Presidente del Comitato scientifico
del Premio "Piero Gazzola" – l'arch. Luciano Serchia, la dott. Anna Cocciali Mastroviti e l'arch. Benito Dodi

14 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Proiezione del documentario "Facta est in arcem" – Storia della Val Tidone e di Borgonovo dal neolitico al 1700
a cura di Canzio Ferrari

17 lunedì
(h. 18)
Sala Panini

Presentazione Atti Convegno Confedilizia sulla riforma del condominio
Intervengono gli avv.ti Maria Cristina Capra e Graziella Grassi
Agli intervenuti sarà fatta consegna del volume "La riforma del condominio" (ed. Confedilizia)

21 venerdì
(h. 15,30)
Sala Panini

Convegno "Agostino Casaroli: lo sguardo lungo della Chiesa"
Sessione "Casaroli diplomatico"

24 lunedì
(h. 18)
Sala Panini

Conferenza sul tema "Il «Sasso» di Piacenza: la città letta da un geomorfologo"
Interviene il prof. Giuseppe Marchetti
Coordina l'incontro Robert Gionelli

29 sabato
(h. 9)
Sala Panini

Convegno sulla figura di Giovanni Raineri (nel 70° anniversario della morte)
a cura dell'Istituto per la storia del Risorgimento
Scoprimento di lapide, proiezione di filmato su Raineri a Palazzo Galli nel 1942,
esposizione di foto sul cooperatore e uomo politico

La partecipazione è libera

Per motivi organizzativi invitiamo a comunicare la presenza
(e-mail relaz.esterne@bancadipiacenza.it, tf. 0523/542356)



LA NOSTRA BANCA NELL'ATTUALE CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

di Luciano Gobbi

Sono passati sette anni dai primi segnali iniziali di una crisi epocale, che non è ancora finita.

Da allora, le banche centrali dei più grandi paesi del mondo hanno raddoppiato la quantità di moneta (in gergo M2) e continuano a sostenere il sistema economico finanziario con misure straordinarie.

In Europa, i tassi di interesse hanno toccato il minimo storico dal dopoguerra; l'economia europea è sostanzialmente in recessione ed è esposta al rischio deflazione.

In questi sette anni, la perdita di reddito dell'"area euro" rispetto agli Stati Uniti d'America è pari all'8%; diversi milioni di posti di lavoro sono andati perduti.

Le istituzioni internazionali e molti stati hanno deciso di riscrivere molte regole: solo per le banche, a livello mondiale, sono state emanate più di duecento nuove normative con un migliaio di nuovi adempimenti.

In Italia le timide aspettative di ripresa economica, registrate all'inizio dell'anno, non hanno ancora trovato alcun riscontro reale. Nei prossimi mesi, si vedrà se le misure eccezionali della Banca Centrale Europea e le riforme strutturali annunciate dal governo italiano saranno in grado di sbloccare questa difficile situazione.

In questo contesto avverso, non facile anche nei territori di insediamento del nostro Istituto, la nostra Banca ha continuato ad affiancare e sostenere il tessuto imprenditoriale e sociale che anima il sistema produttivo della nostra comunità.

Siamo stati capaci di affrontare la sfida della maggiore recessione dal dopoguerra mantenendo saldo il legame vitale con l'economia reale, costituita dall'attività di migliaia di agricoltori, artigiani, commercianti, imprenditori, professionisti.

La nostra identità di banca locale, profondamente vissuta, il rigoroso esercizio dell'erogazione del credito, caratterizzato da professionalità e prudenza, lo stretto controllo dei costi gestionali, la vigile attenzione all'innovazione tecnologica, la continua formazione del Personale,

SEGUO IN SECONDA



Dalla prima pagina

LA NOSTRA BANCA...

la assoluta conformità alle numerose normative, emanate dagli Organi di Controllo, hanno consentito al nostro Istituto di mantenere, in questi anni, buoni risultati economici, con il conseguente significativo rafforzamento della solidità patrimoniale.

L'indicatore di patrimonializzazione, definito dagli organi di controllo "Capitale Cet 1", è pari al 17.6%, a fronte di un coefficiente minimo dell'8%, previsto dall'attuale normativa di vigilanza.

Anche i dati del primo semestre di quest'anno, confermano l'attitudine del nostro Istituto al miglioramento continuo, in termini di risultati economico finanziari, di innovazione tecnologica, di attenzione professionale ai soci-clienti e ai clienti.

Per competere con successo in un mondo complesso e iperconnesso, che mette in questione sistemi organizzativi e modalità lavorative tradizionali, le imprese devono abbracciare il cambiamento ed avviare radicali trasformazioni, basate sull'innovazione continua.

Innovazione, produttività, competitività, sono temi che ispirano l'attività quotidiana della nostra Banca.

Siamo convinti e fieri di poter affiancare le imprese e le famiglie della nostra comunità nelle sfide della vita contemporanea per costruire insieme un futuro di maggior prosperità per tutti.

ALBERTO SPIGAROLI CI HA LASCIATO

Alberto Spigaroli – "il senatore" ci ha lasciato.

Amico assiduo, e premuroso, della Banca, difficilmente ci rassegneremo a non vederlo più presente, in prima fila, alle nostre manifestazioni.

Attento com'era ad ogni cosa che riguardasse Piacenza, sempre curioso di sapere e nel contempo desideroso – la sua stessa intelligenza glielo imponeva – di apprendere, fino all'ultimo a questo si è dedicato, fino all'ultimo spendendosi per la nostra terra, come fu suo costante costume, in ogni posizione ricoperta.

Il 27 settembre avrebbe dovuto essere con noi in Duomo, a ricordare i 50 anni del restauro dell'Angiol: ma ci sarà, in spirito ma ci sarà. Sarà nei nostri pensieri, di tutti e di ciascuno.

Ai familiari tutti, ed ai figli in particolare, i sensi della più viva partecipazione al loro (e comune) dolore.

PREMIO "S. MARIA DEL MONTE"



Nella foto (di Massimo Bersani), il Prefetto dott. Anna Palombi consegna il premio "Solidarietà per la Vita Santa Maria del Monte" al dott. Angelo Benedetti, presenti da sinistra il Sindaco di Nibbiano ing. Giovanni Cavallini, il Presidente della Provincia prof. Massimo Trespidi e la crocerossina Giuliana Ceriati.

Durante la premiazione – svoltasi, dopo la messa celebrata da mons. Domenico Ponzini nella chiesa parrocchiale, nel giardino del castello di proprietà della dott. Caterina Benello – ha preso la parola anche il Presidente della Banca ing. Luciano Gobbi ricordando il significato del Premio istituito dal nostro Istituto, che da sempre lo organizza e appoggia.

ATTIVAZIONE SERVIZI EVOLUTI SUI BANCOMAT

Nuovi servizi attivati su tutti i Bancomat della Banca.

Leggi l'elenco completo di tutti i servizi sul sito internet della Banca di Piacenza a questo link:

http://www.bancadipiacenza.it/news/news_765.shtml

L'“INDIMENTICATO STORICO PIACENTINO”



Questa fotografia di Emilio Ottolenghi ("indimenticato storico piacentino", si scrive giustamente) è impagabile. Documenta la figura di un illustre concittadino, e nella stesso tempo ci parla: ci dice, di Ottolenghi, la passione che lo animava (anche in veneranda età) e, contemporaneamente, anche la curiosità che egli sapeva indurre negli ascoltatori (quella bambina arrampicata sull'inferriata di un cavallo della piazza per ascoltare e vedere meglio, ma che tuttavia non resiste alla tentazione di guardare l'obiettivo del fotografo...).

La trovate, questa fotografia di un maestro come fu Gianni Croce, sul volumetto "Riguardando i cavalli capolavori del Mochi", a cura di Maurizio Cavalloni, Mario Di Stefano, Benito Dodi (meritorientemente dedicato alla figura, sempre presente nei nostri cuori e nelle nostre menti, di Massimo Tirotti).

I 150 anni della Croce Rossa

La Croce Rossa ha festeggiato i suoi 150 anni a S. Nicolò, dove – in un ampio locale sulla V. Emilia pavese – ha inaugurato un'interessante mostra che ha suscitato il vivo interesse dei visitatori.

L'attività svolta è stata illustrata – con l'aiuto del sempre presente ex presidente Grassi – dal Commissario avv. Alessandro Guidotti, appena nominato (che ha anche dettagliatamente illustrato i tanti campi d'intervento dell'antica istituzione, dalla fulgida tradizione). È intervenuto, per un breve saluto augurale, anche l'ex presidente Zurlo, e così anche il Sindaco avv. Veneziani. Alla cerimonia ha partecipato il presidente della Banca ing. Luciano Gobbi con il presidente d'onore.

La bella mostra è visitabile ogni sabato pomeriggio ed anche su prenotazione (tf. 334/6791794).

Lente
di ingrandimento

NITORE

“Nitore” (dal latino *nitor* “splendore”), significa, letteralmente, “lucentezza”, “nitidezza”. Usato in senso figurativo il termine indica “chiarezza”, “eleganza”: il nitore dello stile, dell'espressione. Usato anche a significare l'accuratezza di un testo.

ACRIBIA

“Acribia” (dal greco *akrībeia*: “precisione”) indica un’accurata e scrupolosa osservanza delle regole metodiche proprie di uno studio o di una ricerca.

BOLLETTINO POSTALE E ALTRI SERVIZI DI PAGAMENTO

Con l'obiettivo di fornire un servizio sempre più completo, la Banca – dopo le nuove funzionalità per il pagamento di MAV, RAV, bollettini postali premarcati, canone RAI, tassa automobilistica (bollo ACI), fruibili da maggio presso i propri sportelli automatici Bancomat (ATM) – dal mese di luglio ha reso disponibile a tutti i clienti il pagamento del bollettino postale direttamente allo sportello.



MA TOGLIATTI AVEVA RAGIONE...

Il 24 gennaio 1962, Palmiro Togliatti – politico ma, anche, fine letterato e appassionato bibliofilo – scrisse, all'allora direttore del *Giorno* Italo Pietra, una lettera a proposito di un articolo che il quotidiano milanese aveva pubblicato sul libro ritenuto il più piccolo del mondo: la "Lettera di Galileo a Madama Cristina di Bolea" del 1615, stampata dal Salmin di Padova nel 1896, con i caratteri incisi da Antonio Farina, di Piacenza, nel 1834 (205 pagine, 15x6 millimetri, caratteri di corpo 2 su 3 punti, detti "occhio di mosca"). La lettera del leader del Pci compare sul suo Epistolario 1944-1964, ora edito da Einaudi (Palmiro Togliatti, *La guerra di posizione in Italia*, a cura di Gianluca Fiocco e Maria Luisa Righi, prefaz. di Giuseppe Vacca).

"Il Suo giornale – scrisse testualmente Togliatti a Pietra, che gli pubblicò la lettera il 19 del mese – dice che di questo microscopico libro sarebbero state stampate solo cinque copie e oggi ne esisterebbe solo più una, quella di cui dà la fotografia. In realtà una copia la posseggo io – continuava Togliatti – e essa, inoltre, porta, a stampa, nel rovescio del frontespizio, oltre all'indicazione dell'editore, il numero 58. Ciò mi induce a credere – concluse – che anche la notizia della tiratura in sole cinque copie possa non essere esatta".

Togliatti aveva ragione. Oggi, non sappiamo con esattezza quante siano state le copie stampate della *Lettera*, ma con certezza comunque sappiamo che furono più di 5. Il nostro Stefano Fermi – scrivendone nel 1925 su *Libertà* – disse che le copie stampate erano state "poche centinaia". I curatori dell'Epistolario in rassegna, dal canto loro, scrivono (sia pure senza dire di dove abbiano tratto l'informazione) che ne furono stampati "mille esemplari" (e rettificano anche la data del 1896 fatta da Togliatti in quella del 1897, parlando addirittura di "punzonista milanese" a proposito del Farina).

Dell'incisore piacentino parla diffusamente il Mensi, nel suo *Dizionario biografico* (ristampa anastatica a cura della Banca). Lo stesso figura anche nella Bibliografia di padre Felice da Maretto.

c.s.f.

**AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it**

TRAVOLGENTE SUCCESSO DI SGARBI AL FESTIVAL DEL TEATRO DI VELEIA



Nel foto servizio Mistraletti, sopra: Vittorio Sgarbi al Festival del Teatro antico di Veleia diretto da Paola Pedrazzini (nella foto); a lato, il Sindaco di Lugagnano ing. Jonathan Papamarenghi, ideatore (e perfetto organizzatore) della manifestazione che ha rilanciato l'antica località romana (visite agli scavi: ogni giorno - tf. 0523/807113).

Sgarbi – che ha tenuto un lungo, applauditosissimo monologo sul tema "Il mito della donna e la donna del mito – Dalle matrone veleiate alla Bella époque" – ha attratto 5 mila persone circa (contro una pur rilevante media, per serata, della metà)

che ne hanno lodato bravura e generosità, così come ha fatto con appropriate parole di chiusura anche il Sindaco (press@vittoriosgarbi.it)

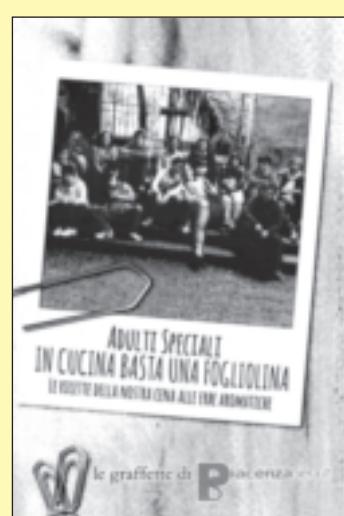
LA PIMPINELLA È UN'ERBA AROMATICA

È un'erba aromatica dal leggero sapore di cetriolo, comune nei prati inculti. Conosciuta fin dall'epoca dei Romani (ne parla anche lo scrittore latino Plinio) pare sia stata usata in cucina solo dal Medioevo, soprattutto per insaporire le insalate. Esiste ancora il vecchio detto "L'insalata non è bella se non c'è la pimpinella", diffuso un po' in tutte le regioni d'Italia ed adattato ai dialetti locali.

Il nome dell'erba è censito anche nel *Vocabolario piacentino-italiano* del Tammi, edito dalla nostra Banca.

La descrizione della pimpinella e delle sue qualità è ripresa dal volumetto "Adulti speciali – In cucina basta una fogliolina – le ricette della nostra cena alle erbe aromatiche", ed. "le graffette di Piacenzasera.it" che rappresenta il momento conclusivo e la memoria di un percorso della durata di un anno scolastico. L'esperienza, rivolta a 15 persone in carico al Servizio Disabilità del Comune di Piacenza, ha coinvolto una decina di adulti con diverse età, percorsi professionali ed esperienze, a creare un gruppo eterogeneo e variegato ma anche vivace ed armonioso.

In vendita nelle nostre edicole. Proventi delle vendite (euro 3 a copia) ad Afagis Piacenza – Associazione famiglie giovani svantaggiati.



AMBULATORIO/PALESTRA ALLA BESURICA

Alla Besurica – dove la nostra Banca è arrivata per prima, subito da altra imitata – si completa vienpiù di nuovi servizi. Da ultimo, l'ampliamento dell'ambulatorio/palestra di Emanuele Rocca: un'impresa del nostro territorio. Servizi medici e paramedici, in riferimento – anche – alla medicina dello sport e alla chirurgia estetica oltre che alla riabilitazione fisica.

All'inaugurazione è intervenuto anche il Sindaco dott. Paolo Dosi nonché il col. Cappellano in rappresentanza dell'Arma.

BIBLIOTECA DELLA BANCA



La Banca dispone di una biblioteca, con testi prevalentemente di soggetto piacentino e di dialettologia.

Il nucleo centrale della Biblioteca è costituito dalla Donazione Mars-Torretta (BANCAflash, novembre 2010), alla quale altre peraltro se ne sono aggiunte, anch'esse di particolare importanza (e rigore) scientifico.

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile presso l'Ufficio Relazioni esterne dell'Istituto.

IL CARDINALE MUSSO E I SANTI APOSTOLI

Un attento lettore ci fa osservare che nell'articolo dell'ultimo BANCAflash è scritto che la lapide funeraria del Cardinale Cornelio Musso si trova nella "Basilica dei SS. Apostoli (Giacomo e Filippo)" di Roma. Osserva quindi che la Basilica dei SS. Apostoli non è dedicata ai Santi Giacomo e Filippo.

L'osservazione è fondata, ma dipende da un fraintendimento.

Infatti, con la dizione sopra accennata l'autrice dell'articolo ha semplicemente voluto significare – forse troppo ereticamente – che nella Basilica dei SS. Apostoli (come ella scrive; è anche chiamata Basilica dei Santi XII Apostoli) sono conservate le tombe dei Santi Apostoli Giacomo e Filippo.



APPROVATI DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE I RISULTATI DEL PRIMO SEMESTRE 2014

*Continuo ampliamento della compagine sociale grazie anche alle iniziative abbinate alla "Tessera Socio"
Crescita del margine di intermediazione (+33,11% rispetto al 30.6.2013)*

La Banca, pur operando in un difficile contesto economico, grazie alla tradizionale prudenza nella gestione delle proprie attività e alla professionalità di tutto il Personale, chiude il primo semestre 2014 con un risultato soddisfacente.

Al 30 giugno 2014 la raccolta complessiva (diretta e indiretta) ammonta a 4.785,2 milioni di euro (4.714,5 milioni al 31.12.2013), la consistenza della raccolta diretta si colloca a 2.236,0 milioni di euro (2.270,7 milioni al 31.12.2013) mentre quella indiretta risulta pari a 2.549,2 milioni di euro (2.445,6 milioni al 31.12.2013). All'interno di quest'ultimo comparto si registra un significativo progresso delle componenti del risparmio gestito, che sono passate da 1.171,6 milioni a 1.557,5 milioni di euro, con un aumento di 185,7 milioni di euro rispetto a fine 2013, pari al 15,85%. La crescita del risparmio gestito e del comparto assicurativo conferma la qualità dei prodotti proposti e l'apprezzamento della clientela per i servizi a valore aggiunto offerti dalla Banca.

Gli impieghi alla clientela, al netto delle rettifiche, ammontano a 1.815,4 milioni di euro (1.826,5 milioni al 31.12.2013). Il totale dei prestiti risente della debole domanda di credito causata dal calo degli investimenti delle aziende e della ridotta propensione alla spesa da parte delle famiglie.

La Banca, riconfermando la propria natura di banca locale, ha promosso numerose iniziative a favore del territorio, volte ad agevolare l'accesso al credito, rinnovando importanti convenzioni con enti ed associazioni.

Il margine di interesse e i ricavi da servizi sono sostanzialmente in linea con lo stesso periodo dell'anno precedente; gli utili del comparto finanza hanno contribuito in misura importante alla crescita del margine di intermediazione, che è pari a 60,5 milioni di euro (+53,11% rispetto al 30.6.2013).

La Banca si è impegnata anche nel primo semestre in una attenta politica di controllo dei rischi e di contenimento delle spese amministrative che ha permesso di raggiungere al 30 giugno 2014 un utile operativo di 30,9 milioni di euro.

Anche in questo semestre la Banca ha continuato ad effettuare importanti investimenti nel campo informatico e della tecnologia a sostegno dell'ammodernamento della propria struttura.

Il patrimonio della Banca ammonta a 295 milioni di euro.

I Fondi Propri consentono di raggiungere un coefficiente pari al 17,9%, a fronte di un rapporto minimo dell'8% previsto dalla normativa di vigilanza vigente.

La solidità patrimoniale alimenta la fiducia nella nostra Banca, come dimostra il costante aumento del numero degli azionisti dovuto anche alle numerose iniziative abbinate alla "Tessera Socio", che consente ai Soci possessori di almeno trecento azioni di usufruire di prodotti bancari a condizioni particolarmente favorevoli e di servizi agevolati forniti da enti convenzionati, il cui elenco è consultabile sul sito internet della Banca.

PIACENTINI NEL "BIOGRAFICO"

Il *Dizionario Biografico degli Italiani*, interminabile opera edita dall'Istituto della Enciclopedia Italiana (partì col primo volume nel 1960), arriva al volume 80, da *Ottone a Pansa*. Ultimamente, per affrettare almeno in parte la conclusione, le biografie sono state ridotte di dimensioni ed è diminuito il numero dei biografi.

Nel nuovo volume compaiono alcuni personaggi d'interesse piacentino. C'è lo storico, eruditissimo (scriveva anche di numismatica, araldica, genealogia) e organizzatore culturale (promosse il Museo civico) *Bernardo Pallastrelli* (1807-1877). Daniela Morsia, autrice della voce, tratta pure il suo impegno patriottico, la sua attività di amministratore, le sue produzioni editoriali, i contatti avuti con insigni studiosi, per concludere segnalando il poderoso lascito alla Biblioteca comunale. In bibliografia si cita la voce specifica, curata da Carlo Emanuele Manfredi per il *Dizionario biografico della Banca di Piacenza*.

Numerose sono le voci dedicate a personaggi dei vari rami della famiglia *Pallavicini* (o *Pallavicino* o *Pelavicino*), alcuni con presenze piacentine. Elisa Occhipinti si occupa di *Uberto Pallavicino* (1197-1269), podestà di Piacenza nel 1236, legato alla casata degli Svevi, dai quali ottenne privilegi per le città di cui fu signore, fra le quali Piacenza. Marco Gentile tratta di *Rolando Pallavicino detto il Magnifico* (1590 circa-1497), che in costanti lotte cercò di condurre a unità i propri numerosi feudi, fra Piacenza, Cremona e Parma, promulgando gli *Statuta Pallavicinia* (1429).

A *Domenico Palmieri* (1829-1909) è dedicata la biografia stesa da Luciano Malusa. Nato a Piacenza, ove fu avviato agli studi in seminario, si trasferì a Roma. Gesuita, insegnò nel Collegio Romano, ma fu epurato perché non in linea con il tomismo imposto da Leone XIII. Lasciò non pochi e non scarni trattati, quasi tutti in latino.

Infine, la voce più importante in campo piacentino è senz'altro quella che Alessandro Malinvernī dedica a *Giovanni Paolo Panini* (1691-1765). Ovviamente abbondano i rinvii a Ferdinando Arisi, non solo nella bibliografia, ma anche nel testo, con ripetute citazioni di quello che è subito definito "il principale studioso dell'artista". Da Arisi deriva pure l'uso del cognome *Panini*, già nell'intitolazione del lemma in luogo del pur frequente *Pannini*, "basandosi sulle firme autografe in dipinti e documenti". Attraverso non poche opere si sviluppa la lunga e ricca attività del Nostro. Al termine della voce, alcune righe sono consacrate ai figli *Giuseppe* e *Francesco*, "che ebbero parte cospicua nella bottega paterna".

M. B.

PAROLE NOSTRE

CARPIA

Carpia. Il Tammi – nel suo *Vocabolario piacentino-italiano* edito dalla Banca – traduce "ragnatela", tela di ragni. Ricostruisce l'etimologia risalendo al latino tardo *carpia*, lana sudicia. Estensivamente – sempre per il "monsignore del dialetto" – il velo che si forma sui liquidi che si coagulano. Fras.: *vegh la carpia in d'occ*, avere la pupilla appannata (per la cataratta, ad es.). Conformi, Bearesi (*Piccolo dizionario del dialetto piacentino*, ed. Berti) e Riccardi Bandera (*Vocabolario italiano-piacentino*, sempre della Banca). Quest'ultimo reca anche – come sinonimo – "ragnera", che il Tammi pure registra attribuendole il significato, anche, di tela logora, lisa.

SVALÖS

Svalös. Tammi: spensierato, frivolo, sbadato. Etim.: ha la sua base nel verbo del latino volgare *bâtere*, stare a bocca aperta, voce onomatopeica. Bearesi, negli stessi termini. Riccardi Bandera, idem.

Colombetti e Bobbio

Il Dottore che reinventò
l'Ospedale di Bobbio

di

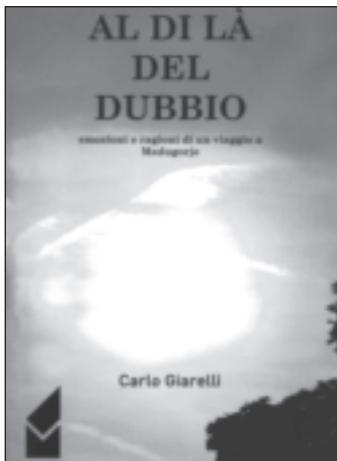
Mario Zerbini



Giuseppe Colombetti (1926 – 1999) nacque a Stradella, si laureò in medicina a Pavia e, dopo un'esperienza in Congo (dove fu chiamato a dirigere ed operare come chirurgo in alcuni ospedali), fu – dal 1966 al 1992 – Dottore dell'Ospedale della Carità in Bobbio. Un centro che (come è scritto nel volume di cui alla riportata copertina, curato da Mario Zerbini, ed. Pontegobbo) ha una tradizione in materia che risale all'885, allorché l'abate Wala, nipote di Carlo Martello, istituì in esso un *ospitarius pauperum*.



UN PIACENTINO A MEDUGORJE



Carlo Giarelli – ben noto professionista piacentino, con la passione (e la capacità) di scrivere – è stato due volte a Medugorje. E, col proposito “di dare solo una testimonianza di una (sua) esperienza”, ne ha tratto un libro che si legge d’un fiato, fluente e ben scritto com’è oltre che intriso di una spiritualità vissuta e sofferta, e mai imposta al lettore (*Al di là del dubbio*-emozioni e ragioni di un viaggio a Medugorje, prefazione di Armando Savignano-ordinario di filosofia morale a Trieste, pagg. 270, ed. AltroMondo).

Il cattedratico, nella prefazione, definisce il libro del prof. Giarelli “un’autobiografia spirituale”. E man mano che si scorre la pubblicazione, ci si accorge che mai definizione avrebbe potuto essere più indovinata di questa. L’Autore racconta (anche nei minuti particolari, con una precisione che avvince) e contemporaneamente *si racconta*, nelle “emozioni e ragioni” proprio com’è detto nel sottotitolo. A cominciare dai preparativi prima di partire, alle apparizioni (che si susseguono, “caso unico nella storia del cristianesimo”: “sembrerebbe impossibile – annota il Nostro – ma fu anche per questo che il regime cadde”), al piccolo paese tra i monti (è questo il significato della parola che gli dà nome), alla sua “spianata” ed alla sua “brughiera”, al Papa emerito (“un gigante, vecchio di età ma giovane di dottrina”), alla messa in croato (che parla al cuore pur nella incomunicabilità materiale), al dubbio (“mai solo”; “lasciatelo lavorare”).

In questo libro, Giarelli – da quello scrittore che è – riesce, qua e là (quasi senza farsene accorgere), ad inframmezzare al discorso spirituale anche considerazioni profane, ma profonde (come sui graffiti e i graffitari, il savonarolismo, le campane, l'*It missa est*, le riesposizioni della salma di “padre Pio” e così via). A completare – per così dire – un libro, al quale – davvero – non manca nulla.

c.s.f.

DEDICATA ALL’EUROPA L’EDIZIONE 2014-2015 DEL “PREMIO FRANCESCO BATTAGLIA”

Riservata agli studenti delle sedi universitarie piacentine

Per la nuova edizione del “Premio Francesco Battaglia” la Banca di Piacenza ha individuato il tema: “Europa: nuovo Parlamento, nuova Commissione e semestre di Presidenza italiana. Quali conseguenze per il nostro Paese e per il territorio piacentino”.

Con il tema della nuova edizione del Premio – istituito nel 1986 per onorare la memoria dell’avv. Francesco Battaglia, già tra i fondatori e presidente della Banca – la Banca di Piacenza prosegue nell’attività volta all’approfondimento di argomenti di attualità e riguardanti la realtà locale. Anche quest’anno la partecipazione al concorso è riservata agli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie della città di Piacenza.

Il tema per l’edizione 2014/2015 richiede allo studente di valutare l’importanza dei cambiamenti nella conduzione dell’Unione Europea, attualmente in corso, e dei prevedibili effetti

sugli sviluppi dell’Unione stessa.

Il titolo suggerisce di analizzare se tali cambiamenti si potranno configurare come un adattamento tutto sommato superficiale ai mutamenti geopolitici ed economici già intervenuti o se, piuttosto, potranno condurre ad una profonda svolta verso un nuovo corso.

Alla luce di tali valutazioni lo studente approfondirà, quindi, le conseguenze per l’Italia e per il territorio di Piacenza, delineandone le possibili aspettative per la qualità della nostra vita.

Il “Premio Francesco Battaglia” (dell’importo di € 2.500) verrà assegnato il 6 settembre 2015, ventinovesimo anniversario della morte dell’avv. Battaglia, all’autore dell’elaborato che per la profondità e l’acutezza del suo lavoro di ricerca originale, compiuta ai fini della partecipazione al Premio, abbia offerto un valido contributo alla conoscenza della realtà del nostro Paese e di quella piacentina. Potranno partecipare

al concorso – come detto – tutti gli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie della città, presentando uno studio sull’argomento.

L’elaborato dovrà essere consegnato personalmente all’Ufficio Segreteria della Banca di Piacenza (tel. 0523 542152-251) in Via Mazzini, 20 entro lunedì 1 giugno 2015.

Il regolamento del Premio prevede che possa anche essere riconosciuto a chi si sarà particolarmente distinto per la qualità dell’elaborato e per l’impegno dimostrato nello studio, un eventuale premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese che si saranno rese necessarie per reperire documentazione e svolgere ricerche sull’argomento.

Il bando del concorso è a disposizione degli interessati sul sito internet della Banca www.bancadipiacenza.it e presso tutte le sedi universitarie cittadine.

Convenzione “Pacchetto Soci”

Nonostante la recente riduzione dei tassi di interesse sui mercati finanziari, la *Banca di Piacenza*, per le operazioni di durata superiore a 18 mesi conferma per i titolari del “Pacchetto Soci” la maggiorazione dello 0,25% sul tasso nominale annuo lordo di periodo relativamente ai depositi vincolati e ai certificati di deposito. Per le sole operazioni di durata pari o inferiore a 18 mesi la maggiorazione è variata allo 0,10%.

IL PIACENTINO CHE 100 ANNI FA FONDÒ A BOLOGNA LA MASERATI

Alfieri Maserati, il 10 dicembre 1914, denunciò alla Camera di commercio di Bologna – città nella quale da due anni risiedeva – di esercitare “per proprio conto e sotto la Ditta Alfieri Maserati una officina meccanica per riparazioni automobili e garage”. L’autorizzazione venne concessa quattro giorni dopo (bei tempi..., e non c’erano i computer!) e quello “fu il primo semé della futura Maserati” che – ne abbiamo già ricordato su BANCA *flash* – compie infatti cento anni (Buzzonetti; 1914-2014. Maserati cento anni di storia, ed. Cobapo).

Il pioniere Alfieri apparteneva ad una famiglia piacentina, originaria di Quartazzola, frazione di Sant’Antonio a Trebbia. Lì abitavano Luigi Maserati e la moglie Santina Sacconi, assieme ai tre figli, tra cui Rodolfo, nato nel 1852. Dopo la morte prematura di Luigi, Santina sposò la famiglia a Rottofreno, località poco distante, dove il figlio Rodolfo si sposò con Carolina Losi. Assunto dalle Regie Ferrovie con il compito di macchinista, Rodolfo e la moglie si trasferirono a Voghera e lì nacquero sette figli maschi: Carlo (1881-1910), Bindo (1883-1980) e Alfieri, nato nel 1885, morto dopo pochi mesi. Lo stesso nome venne quindi dato al figlio successivo (1887-1932), che anticipò Mario (1890-1981), Ettore (1894-1990) e Ernesto (1898-1975).

Dell’appena citato Alfieri sono ricordate, oltre che le attività, le vittorie strepitose che egli – contesto dalle varie Case automobilistiche – riportò. Ben descritta anche l’attività iniziale della Maserati, che – nel ‘24 – comunicò, sempre alla Camera di commercio di Bologna, l’intenzione di costruire “motori e automobili”. Di lì, l’avventura coronata da tanto successo.



c.s.f.



CASTELLO DI GAMBARO: CINQUE SECOLI DI STORIA IN SETTE ANNI DI RESTAURI

Tanto sono durati i lavori, su progetto degli architetti Ferrari e Iacopini, per il recupero dell'antico maniero tornato a svettare tra i monti dell'alta Val Nure

Conosciute ed apprezzate un po' in tutto lo Stivale, le valli piacentine sono note soprattutto per gli ottimi vini figli di queste fertili terre e per gli splendidi scenari naturalistici. Tra le colline e le montagne della nostra provincia, tuttavia, ci sono anche importanti tracce del nostro passato rappresentate dai tanti castelli che ancora oggi svettano tra cime e crinali, e che rendono ancora più affascinante questa striscia di terra incastonata tra la Pianura Padana e gli Appennini.

Se i muri di questi antichi edifici potessero parlare racconterebbero storie di sanguinose battaglie, di faide familiari, di congiure, di investiture feudali ma anche di banchetti e di feste sontuose. Storie in gran parte arrivate ai giorni nostri grazie alle tante testimonianze conservate in questi castelli, ma anche grazie all'impegno profuso dalle famiglie che li abitano e che hanno voluto mantenere in vita questi antichi edifici, sostenendo importanti progetti di restauro conservativo.

Tra i più recenti interventi architettonici eseguiti in quest'ottica nella nostra provincia, si segnala quello realizzato al castello di Gambaro, in alta Val Nure (nelle foto a lato, prima e dopo il restauro).

Già possedimento del Monastero di Bobbio, Gambaro diventa territorio dei Malaspina dalla seconda metà del 1400. La costruzione del castello, tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, pare vada ascritta a Ghisello Malaspina che nel 1520 trova la morte nella sua stessa dimora per mano dei suoi congiunti. Passato prima ai Nicelli e successivamente agli Sforza, il castello è annesso nel 1624 alla Camera Ducale finché, nel 1683, Ranuccio Farnese infesta di questo territorio i conti Landi di Rivalta. Un secolo più tardi l'edificio viene acquistato dai Bacigalupi, famiglia genovese che ne mantiene la proprietà fino agli inizi del Novecento. Negli anni successivi – dopo essere stato sede del Comune, della scuola elementare e dell'archivio – il castello viene pesantemente segnato da crolli strutturali e cedimenti di porzioni murarie. Dell'originale struttura a pianta rettangolare con grande corte interna e quattro torri difensive agli angoli, una ventina d'anni fa si conservava soltanto una parte del fronte e un'ala laterale.

Il merito di aver riportato storicamente e architettonicamente



in vita il castello (vincolato nel 1985 dal Ministero per i Beni Culturali), è degli attuali proprietari – i coniugi Valentino Alberoni e Clara Mezzadri – che ne hanno fatto la propria dimora ed anche un affascinante luogo di accoglienza sul modello del *room & breakfast*. I lavori, iniziati nel 2007 su progetto degli architetti piacentini Massimo Ferrari e Marco Iacopini, sono terminati lo scorso anno.

“La Soprintendenza, inizialmente intenzionata a conservare solo la porzione d'edificio salvata dai crolli – precisa l'architetto Ferrari – ha accolto il nostro progetto basato sulla ri-

costruzione della parte mancante del fronte e sul recupero di un'ala. Un restauro e una ri-strutturazione di carattere storico, eseguiti sulla base degli antichi disegni del castello e realizzati con tecniche costruttive ottocentesche; per i lavori, infatti, abbiamo usato soltanto pietre locali, calce e legno ed impiegato solo maestranze del posto. Oggi, grazie a questo recupero, Gambaro ha ritrovato il suo umicium architettonico basato sulla coesistenza del castello, della chiesa, dell'abside e dell'antica strada che attraversa l'abitato”.

R.G.

BANCA DI PIACENZA

banca indipendente

**TRATTIENE LE RISORSE
SUL TERRITORIO
CHE LE HA PRODOTTE**

PAROLE AL VENTO, CHE SCIUPIO...

Pier Luigi Peccorini Maggi

Le sconfitte del buonsenso
Una società di pasticcioni

Prefazione di Pierangelo Dacrema



“**E**siste un vocabolario di parole al vento. La «crescita del Paese» è naturalmente in cima a quei proclami populisti che indicano, come veri e propri toccasana, la «stabilità» del governo, la «moralizzazione della politica», la «collaborazione», la «solidarietà», lo «stare vicino alla gente» e ascoltarla: una stucchevole retorica, che sconfini addirittura in dettami evangelici. Parole sante! Però, che sciupio! Ma, visto che si fa una gran parlare di «tagli agli sprechi», perché non cominciare proprio dalle parole inutili? Ci basterebbero i fatti. Lo so, lo so, mi sono meritato l'epiteto di «qualunquista».

È un passo del volumetto (ed. LIR) che Pier Luigi Peccorini Maggi ci ha regalato quest'anno: “Le sconfitte del buonsenso. Una società di pasticcioni”. Tanti “pezzi” di spicciola, ma profonda, saggezza, nati da un uomo che si sente lontano dal fragore dei nostri tempi, al quale – a ragione – preferisce il solitario abbandono ai propri pensieri, ai commenti spesso raffinatamente ironici, neanche sotintesi.

Dice bene, nella prefazione, l'accademico Pierangelo Dacrema: “Come guarda Pier Luigi Peccorini Maggi questa nostra collettività nevrotica e dolente, quest'umanità fremente che, vogliosa di tutto – avida di oggetti, emozioni, nuovi e più intensi piaceri – appare alla fine così poco capace di darsi una vita dotata di senso? La guarda con distacco, quasi non vi appartenesse, anche se è perfettamente e dolorosamente consapevole di farvi parte. La guarda, e ne ode i rumori di fondo, dalla sua bella casa di campagna a Mottaziana, lì dove l'ho sempre visto, dove mi è naturale ricordarlo”

c.s.f.



IN BREVE

ARISI,
12.400 PAGG.

Sono 12.400 le pagine su Internet dedicate a Ferdinando Arisi (Malinverni).

Accessi al sito verdipiacentino.it, curato dalla Banca: 16.000 circa all'anno.

PANINI,
250 ANNI

L'anno prossimo, 250 anni dalla morte di Gian Paolo Panini (21.10.1765).

La Banca celebrerà l'evento.

MUSEO
DELLA STAMPA

“Questo è il museo della stampa, bellezza”. È il titolo con il quale “Sette”, periodico del *Corsera*, ha presentato un servizio di Stefano Rodi su “una delle raccolte più complete e preziose d’Europa”, “Da Gutenberg a Olivetti”. Sommario: “I torchi e le macchine della collezione sono funzionanti. Visitare l’esposizione lodigiana è un viaggio nel tempo e nella cultura”. Scarsezza di fondi, comunque.

I DISCHI
DI CASAROLI

La nipote (Orietta) del card. Casaroli ha messo a disposizione del Comune di Castelsangiovanni la “straordinaria” collezione di dischi in vinile appartenuti al porporato. Con audiocassette e videocassette, si superano i 1000 pezzi, che affiancano il fondo librario del cardinale già conservato – con amorosa cura, da Giuseppe Gandini – alla Villa Braghieri. Documenti del cardinale sono conservati al seminario di Bedonia (dove Casaroli trascorreva la vacanza) e sono finiti pure a Parma. Presente – a Castelsangiovanni – anche musica massonica (di cui si accenna nel libro *Vaticano massone*, scrive Pierluigi Panza in un articolo dedicato a Villa Braghieri sul *Corsera* del 23.6.'14) e, in specie, musica folk dell’Est europeo (“quasi a testimonianza dell’instancabile lavoro diplomatico di Casaroli” – Panza, ivi).

PROPRIETARI
IN CAMPO

La Confedilizia di Piacenza ha sottoscritto un Accordo con Prefettura, Comune di Piacenza, Questura, Carabinieri e Polizia municipale per difendere la sicurezza nelle (e delle) case. Per segnalazioni di situazioni critiche e suggerimenti, tf. Confedilizia Piacenza (0523/327273). Visitare anche il suo sito (www.confediliziapiacenza.it).

Il pittore Uberto Pallastrelli di Celleri nacque 110 anni fa**UN GIGANTE DIMENTICATO DALLA SUA TERRA**

Fece il ritratto alla regina Elisabetta, ai Savoia, alla Begum, ad Onassis, agli Agnelli e – tra i piacentini – al card. Nasalli Rocca, al fratello di quest’ultimo gen. Carlo, a Carla Rizzi Prati. Ma ben pochi piacentini sanno chi sia. Solo Arisi ha mostrato di conoscerlo (ma come poteva essere differentemente?). Nel volume sulle famiglie nobili piacentine non figura, e neanche sul Dizionario dei piacentini edito dalla Banca (l’ultimo volume, infatti, si ferma ai morti entro il 1980).

Uberto Pallastrelli di Celleri (Piacenza, 1904-S. Margherita ligure, 1991) fu il più famoso ritrattista del secondo dopoguerra del secolo scorso (gli si avvicinò – in questo –, ma solo gli si avvicinò, il nostro Luigi Corbellini – morto prima di lui –, che visse a Parigi e ritrasse anche Rothschild). Dopo il diploma al Brera, e la sua presenza alla Biennale di Venezia del ’58, Uberto nel ’42 ritrasse la principessa di Piemonte Maria Josè con il primogenito (e futuro re) Umberto. Trasferitosi in Inghilterra, di lì spicò il volo entrando in contatto con il gotha – nobiliare o meno – mondiale. A Roma l’illustre piacentino lavorò nel suo studio a Fontana di Trevi, oggi amorosamente custodito – si conserva ancora anche la poltrona sulla quale posava chi si faceva ritrarre – dalla parente ex matre c.ssa Thea Fontana così come con grande passione ne custodiscono le memorie le c.sse Pallastrelli (una delle quali ha sposato il nob. Fabrizio Poggi Longostrevi, avvocato a Parma, che – quanto alla famiglia – si dedica in particolare a ravvivare il ricordo dei Perestrello – apparteneva a questi la moglie di Cristoforo Colombo, com’è ben noto – a Santos, l’isoletta in faccia a Madera, in Portogallo).

Uberto Pallastrelli (di cui la Banca celebrerà i 110 anni dalla nascita, che cade quest’anno, con un particolare evento) apparteneva ad una delle più note famiglie patrizie piacentine, che diede alla comunità anche il ben noto senatore parlamentare liberale democratico Giovanni Pallastrelli, stato Sottosegretario all’agricoltura ed anche alla Marina prima del fascismo e, nel secondo dopoguerra del secolo scorso, attivo al Senato con la Dc. L’avv. Francesco, dal canto suo, fu – come politico dc – il primo presidente della Deputazione provinciale dopo la Liberazione, periodo nel quale ricoprì anche altre prestigiose cariche provinciali. Stemma della famiglia: d’oro al leone di nero attorniato da 6 fiamme (1-2-2-1). Proprio il ramo di Uberto s’era imparentato con la famiglia Tibertelli De Pisis, alla quale apparteneva il noto pittore (e scrittore) Luigi Filippo, di 8 anni più anziano del Nostro, che certo lo frequentò e che da lui certamente apprese.



1941 - Avv. Giovanni Agnelli in divisa da Ufficiale - cm 81x61 - collezione privata



Uberto Pallastrelli di Celleri

INFORMAZIONI PER I SOCI

L’Ufficio Relazioni Soci è il punto di riferimento per avere informazioni e risposte immediate, anche a proposito di tutte le iniziative organizzate per i Soci. Sono disponibili:

- numeri diretti 0523/542 390- 441-444
- indirizzo e-mail riservato: relazioni.soci@bancadipiacaenza.it
- numero verde 800 – 11 88 66 dal lunedì al venerdì (dalle 9 alle 15 e dalle 15 alle 18)

I Soci che desiderano essere aggiornati in modo tempestivo sulle iniziative loro dedicate o partecipare agli “eventi e iniziative” organizzati dalla Banca occorre inviare all’indirizzo relazioni.soci@bancadipiacaenza.it una mail indicando cognome, nome e indirizzo.

Tutte le informazioni verranno inviate sulla casella di posta elettronica indicata.

CURIOSITÀ PIACENTINE**Ballo dei bambini**

Il ballo dei bambini in Santa Maria di campagna (i frati alzano i bambini verso l’altare, tracciando coi loro corpicini un segno di croce nell’aria) trarrebbe origine dall’uso di benedire e affidare alla Madonna i fanciulli che all’inizio della primavera lasciavano i genitori per andare “famigli” (*famèi*), cioè a lavorare e a servire presso altre famiglie, in cambio del solo sostentamento.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolarietto di curiosità piacentine, ed. *Banca di Piacenza*



Mentre statistiche dicono che la popolazione piacentina invecchia troppo
I NOSTRI ATTEMPI RINGIOVANISCONO

Recentemente, ospite di BANCA *flash*, mi sono soffermato sull'invecchiamento della popolazione piacentina e sul superamento, sotto l'aspetto demografico, del cosiddetto "punto di non ritorno". L'argomento ha sollevato i commenti di diversi anziani. Forse punti dalla moda della cosiddetta "rottamazione" di quanti per l'età sono legati a decenni passati, si sono sentiti chiamati in causa anche singolarmente. "Saremo vecchi - mi è stato ripetuto - ma non per questo da buttare". Se dovessi riassumere i pareri raccolti, dovrei ammettere che molti di coloro che vantano molte primavere alle spalle si dimostrano nient'affatto rassegnati. Rifiutano di essere considerati i classici frequentatori delle panchine dei giardinetti pubblici.

Per la verità, la tendenza al ringiovanimento degli attempati si riscontra un po' dovunque lungo la nostra Penisola e Piacenza non fa eccezione. Si ha però l'impressione che non figureremmo agli ultimi posti nell'eventualità che fosse stilata una graduatoria nazionale. A sentir loro, i nostri anziani fanno qui e fanno là, presi da mille impegni. Danno più di una mano ai familiari, si occupano di volontariato o di associazionismo, scelgono ancora lo sport attivo, non rifiutano di prodigarsi in lavori socialmente utili. E poi c'è il grande ed appagante capitolo della cura dei nipotini.

Premettendo che l'importante ruolo dei nonni nei confronti dei figli dei figli non è stato inventato oggi, appare evidente che il copione di scena per interpretarlo è notevolmente cambiato. Non più favole (a questo provvede la televisione) e sporadiche passeggiatine manina nella manina. Poiché capita spesso che entrambi i genitori dei piccoli siano fuori casa tutto il giorno per lavoro, la supplenza assicurata dai nonni diventa quasi totalizzante.

Tra i tanti casi che mi sono stati raccontati, si potrebbe scegliere quello di una prozia, vale a dire della sorella di un nonno. Questa parente collaterale ha un passato di insegnante di lingue ed anche di rigorosa quanto apprezzata preside di istituti piacentini. Mantiene vivaci interessi culturali, viaggia frequentemente in Italia e all'estero (mette preferite la Sicilia e l'amata Inghilterra), partecipa alla vita di una attiva associazione femminile che ultimamente si è distinta per una campagna contro la violenza nei confronti delle donne. Ma tutto questo ed altro passa

quasi in secondo piano rispetto alle attenzioni riservate al pronipote.

La prozia scarrozza il fanciullo tutto il giorno con l'automobile da un capo all'altro della città. Lo porta a scuola e lo riporta a casa; quindi lo mette a tavola, lo segue quando deve fare i compiti e studiare. E non è finita, perché ci sono i trasferimenti pomeridiani per la palestra e la piscina, per le lezioni di musica e le ripetizioni di matematica. Gli avanti e indietro quotidiani sono tanti che la sorella del nonno ha finito per mandare prematuramente "in tilt" la propria vettura, la punto che ha dovuto comperarne un nuova. Il meccanico di fiducia riferisce, senza tradire alcuna allusione in senso contrario, che tutto è dipeso da eccessivo logoramento dell'automezzo. Gli acciacchi dell'automezzo, in definitiva, non sarebbero stati procurati, secondo la sentenza del tecnico, da un modo di guidare approssimativo come potrebbero far dubitare gli anni della indefessa conducente, giunti ormai a mesi a quota ottanta.

Tra gli anziani spiccano anche gli irriducibili, coloro cioè che non hanno mai pensato di invecchiare perché sono sempre rimasti sulla breccia. Li troviamo specialmente nel campo delle attività economiche. Appartiene a questa categoria il titolare di un negozio di ferramenta della provincia. Rimasto vedovo, ad un certo punto ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per un guaio di salute molto serio. La degenza è stata lunga e il paziente ha dovuto chiudere il suo esercizio. Tuttavia ha resistito. Dopo un'infinita convalescenza, è uscito dal tunnel sia pure con qualche conseguenza permanente. Per una certa difficoltà a muovere le gambe, ha ora bisogno, nel camminare, di appoggiarsi a un deambulare con le rotelle.

Il commerciante non si è dato per vinto, ha riavviato la sua bottega e c'è chi assicura che negli affari è più oculato di prima. Sembra, in aggiunta, che si sia accentuato in lui il piacere delle burle. Non potendo più muoversi spedito, con i suoi scherzi prende di mira amici e conoscenti servendosi del telefono o delle poste. E quando viene ripagato con la stessa moneta si diverte un mondo. Lo scorso anno si è presentato, con fare serio ed austero, ad una festa estiva del versante politico di sinistra indossando una vistosa maglietta recante motti e simboli dell'estrema destra. Com'è andata a finire? Gli hanno offerto la cena. Siamo arrivati

al 2014 e le primavere trascorse dall'incrollabile personaggio sono adesso ottantacinque, ma il negozio di ferramenta e il cantiere delle trovate scherzose rimangono sempre in attività.

Tra i casi attestanti il ringiovamento dei nostri anziani, ce n'è più di uno da primato. Come quello di una piacentina che veleggia oltre i settanta anni e che si è laureata nei mesi scorsi, con una brillante votazione, in una disciplina attinente all'educazione dei giovani. Nella sua vita lavorativa la nostra eroina ha prestato servizio negli uffici di importanti organismi. Raggiunta la pensione, ha voluto soddisfare con il titolo accademico una tacita promessa fatta alla mamma che le ha detto addio poco dopo aver superato il traguardo dei cento anni. Con questo, però, la vicenda esemplare di questa pensionata non è completa. La neolaureata coltiva una bella e serena relazione affettiva. Il suo "ragazzo" (lo definisce proprio così, un po' per autoironia, un po' per distrazione) è sull'ottantina, esercita una libera professione ed ha la passione della bicicletta. Ad ogni uscita con le due ruote si beve, come se niente fosse, dai cinquanta ai sessanta chilometri. La sera i due si incontrano, a volte per uno spettacolo, a volte per una sosta in pizzeria. Poi, un bacio sulla guancia e ciascuno a casa propria.

Se qualcuno tra gli attempati prova un po'di invidia è giustificato.

Ernesto Leone

IN BREVE

LA CARDINALE A BOBBIO

Serata di grande successo a Bobbio con ospite d'onore Claudia Cardinale, protagonista di un incontro con il pubblico coordinato da Gianni Canova.

Nell'ambito della manifestazione cinematografica "Bobbio Film Festival", Marco Bellocchio - da 18 anni anima del Festival - ha consegnato all'artista il "Gobbo d'oro alla carriera". È seguita l'applaudita proiezione del Gattopardo, protagonista la Cardinale all'apice della sua smagliante giovinezza, nell'edizione restaurata della Cineteca di Bologna.

Prima della proiezione del capolavoro di Luchino Visconti il numeroso pubblico ha assistito alla proiezione del documentario di Alberto Anile "I due gattopardi". Efficacemente sottolineate le difficoltà di trasporre (in modo, infatti, non del tutto fedele, e volutamente) lo spirito del romanzo - pubblicato postumo nel 1958; il film è del 1961 - nonché dell'autore Principe Giuseppe Tomasi di Lampedusa (1896-1957): un ufficiale del Regio Esercito che lasciò la carriera nel 1925 per disensi con il regime (motto del suo stemma - d'azzurro al leopardo illonato sui 5 monti - "Spes mea in Deo est", come appare più volte nel film).

Ha fatto gli onori di casa, nel Chiostro di San Colombano, il Sindaco Roberto Pasquali, al quale si deve (oltre che a Bellocchio, al figlio e a Paola Pedrazzini) gran parte del merito della riuscita serata.

Turisti del passato

1699 - De Montfaucon

Bernard de Montfaucon, monaco benedettino, partì da Lione e viaggiò in Italia (col padre) uscendo dagli itinerari classici. A guidarlo fu l'interesse per i musei, le biblioteche, i luoghi dov'erano conservati testi antichi, specialmente quelli portati in Italia dai greci dopo la caduta di Costantinopoli. Il suo *Diarium italicum sive monumentorum veterum bibliothecarum museum* venne edito a Parigi nel 1702.

Il viaggiatore si ferma a Piacenza solo nel ritorno allo scopo preciso di visitare la chiesa di San Sisto con la tomba della regina Angilberga, il monumento funebre di Margherita d'Austria, madre di Alessandro Farnese, e la Madonna Sistina di Raffaello.

Note:

probabile che il colto benedettino venga a sapere in Italia della chiesa abbaziale di San Sisto, tenuta dai confratelli benedettini fino al 1425 (poi dai cassinensi di Santa Giustina). Di qui la sosta a Piacenza nel tragitto di ripasso verso la Francia. Del resto, proprio mentre Montfaucon compie il suo viaggio, Giovanni Setti termina di intagliare l'immenso cornice lignea barocca destinata ad accogliere appunto la Madonna Sistina (oggi impreziosisce la copia dell'Avanzini).

da: Cesare Zilocchi, Turisti del passato - Impressioni di viaggiatori a Piacenza tra il 1581 e il 1929
 ed. Banca di Piacenza



LA RIVOLUZIONE TERRITORIALE NEL PIACENTINO OPERATA NEL 1815, 200 ANNI FA L'ANNO PROSSIMO

Soppressi i Comuni di Cogno S. Savino, Monte Acuto, Castelnovo Valtidone, Tollara, Travazzano, Macinesso e Montechiaro - Albareto e Vicomarino passano al Comune di Ziano - Rizzolo con San Giorgio e Carmiano con Pontedellolio

Maria Luigia non aveva ancora preso possesso, personalmente, dei Ducati (lo farà solo nel 1816), ma la sua burocrazia - sotto gli occhi vigili delle truppe austriache e di occupazione - già lavorava sollecitamente a rivedere il tessuto amministrativo, impiantato dai francesi, del territorio assegnato dalle Potenze europee alla figlia dell'Imperatore Francesco I. Lo dimostra un aureo libretto - rigorosamente rilegato - che, a suo tempo conservato in un ufficio pubblico, raccoglie importanti provvedimenti nel senso anzidetto (dobbiamo alla cortesia della dott. Elisabetta Tinelli la possibilità di avere sottomano questa raccolta di leggi e decreti).

Siamo dunque nel 1815 e, nel solo primo semestre dell'anno, quattro provvedimenti governativi cambiarono - duecento anni fa l'anno prossimo - la sorte (e l'avvenire) di molti, noti luoghi della nostra terra.

Agli inizi di febbraio, vennero così soppressi i Comuni di Cogno San Savino (aggregato al Comune di San Bernardino), Monte Acuto (idem), Castelnovo Valtidone (territorio in parte - abitati, chiamati "quartieri", di Castelnovo, Tabiano, Vairano e Vicomarino - al Comune di Ziano), Tollara (abitati di San Damiano, Cornigliano, Corniano e Monastero aggregati al Comune di San Giorgio e abitati di Rizzolo, Tollara, Torrano, Zaffignano, Ronco e Caneto al Comune di Pontedellolio), Travazzano (al Comune di Carpaneto).

A metà febbraio, con proprio provvedimento il Consigliere di Stato Bondani decise: "Il Comune di Vigoleto (Ducato di Piacenza) è staccato dal Cantone di Lugagnano, di cui attualmente fa parte, ed è riunito al Cantone di Castellarquato" (i Cantoni erano circoscrizioni più ampie che raggruppavano diversi Comuni ed in cui sedeva il Giudice di pace).

Il 9 marzo, sempre Bondani, stabilì - per ragioni di più facile accessibilità della popolazione al Comune - che l'abitato di Rizzolo, già Comune di Pontedellolio, entrasse a far parte di quello di San Giorgio e che l'abitato di Corniano (*sic!*) con il Comune di San Giorgio, passasse a quello di Pontedellolio (doppio passaggio, a scontentare nessuno ed a confermare la saggezza dei reggitori degli Stati - non solo di Piacenza e Parma - preunitari). Linea di confine stabilita con tanto di perizia controfirmata dal Consigliere di Stato.

Da ultimo, "disposizione ministeriale" del 17 marzo. Soppressione dei Comuni di Vernasca (aggregato a quello di Vigoleto, quest'ultimo già visto per il richiamato cambio di Cantone), Macinesso (aggregato a Lugagnano), Montechiaro (ripartito ed assegnato - a seconda del corso del rivo della Pieve e del torrente Perino - fra i Comuni di Rivergaro, Travo e Coli).

c.s.f.

AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Conosci la "Tessera Socio"?

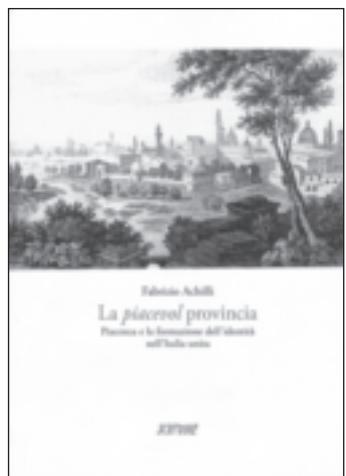
(per i Soci Banca di Piacenza possessori di almeno 300 azioni)



E' gratuita, utilizzabile come tessera BANCOMAT/ PagoBANCOMAT nazionale e di riconoscimento per iniziative e sconti.

(Per chi lo desidera anche senza la funzionalità BANCOMAT/ Pago BANCOMAT)

LA PIACEVOL PROVINCIA



Questa nuova pubblicazione di Fabrizio Achilli (che si aggiunge alle tante altre sue, sul movimento operaio e socialista, il fascismo e la Resistenza) è destinata a diventare un punto di riferimento per la nostra storia locale. Certe inflessioni del commento - dovute alla formazione ideologica e culturale dell'Autore - non ne scalfiscono la validità di fondo.

"La piacevol provincia. Piacenza e la formazione dell'identità nell'Italia unita" (pagg. 326, ed. Scritture) trae il suo titolo da uno scritto del 1872 di Luigi Marzolini (studioso e romanziere piacentino - *Nuovo Dizionario biografico piacentino*, ed. Banca di Piacenza, *ad vocem*) nel quale si descrive - vista da un palazzo "a ridosso della Trebbia" - "una piacevol distesa di campi, di alberi, di boschi, e sparsi qua e là piccoli villaggi, e case e chiese e campanili".

L'opera di Achilli (in modo originale illustrata, ricca di un'ampia bibliografia e di un preziosissimo indice onomastico) si caratterizza per l'acribia e, in ispecie, per il rigore, e la completezza, della ricerca storica, illustrando - in particolare - il contesto dell'orizzonte identitario di cui al titolo (dalla ritirata austriaca ai moti del Paese; dalla svolta liberale al potere fascista). Meritevole di un meno affrettato commento di quello possibile in questa sede, la seconda parte della pubblicazione. Trascurato il ruolo (fondamentale) svolto dalla Banca popolare piacentina nel promuovere, soprattutto, l'associazionismo agricolo, culminato nella fondazione a Palazzo Galli della Federconsorzi.

c.s.f.



IL VALORE DI ESSERE SOCI DELLA BANCA

**Conosci tutti i vantaggi di essere Socio della Banca di Piacenza?
Pacchetto dedicato ai Soci che possiedono almeno 300 azioni**

CONTO CORRENTE

- Nessun canone annuo
- Numero di operazioni illimitate
- Nessuna spesa per conteggio interessi e competenze
- Nessuna spesa di fine anno

CARTE DI PAGAMENTO

TESSERA SOCIO gratuita con funzionalità
Bancomat/ PagoBancomat nazionale

- massimale complessivo mensile di € 5.000
- limiti giornalieri:
 - prelevamenti € 1.500
 - pagamenti/ PagoBancomat € 3.000
- nessuna spesa di prelievo presso gli sportelli automatici in Italia

Nessuna spesa di prelievo con tessera Cirrus/ Maestro presso gli sportelli automatici di tutte le banche in Italia e all'estero (solo Paesi SEPA)

DOSSIER TITOLI

Custodia e gestione gratuite di tutti i titoli limitatamente al dossier ove sono collocate le azioni della Banca di Piacenza

OBBLIGAZIONI

I Soci potranno sottoscrivere speciali emissioni di prestiti obbligazionari a condizioni vantaggiose

CONTI DI DEPOSITO VINCOLATO E CERTIFICATI DI DEPOSITO

Maggiorazione del tasso

ASSICURAZIONE (*)

Copertura assicurativa gratuita, per un massimale di € 1.000.000, che pone il Socio al riparo da numerosi rischi di Responsabilità Civile

CARTE DI CREDITO

CartaSi Gold, che consente privilegi su misura, è gratuita il primo anno e sempre gratuita negli anni successivi in caso di utilizzo annuo non inferiore a € 9.000. Inoltre, è sempre disponibile la carta di credito CartaSi classic monofunzione "La nostra Banca" gratuita il primo anno (qualora il Socio sia titolare della carta in questione, potrà chiederne una aggiuntiva – sempre gratuita per il primo anno – per un proprio familiare)

MUTUI

Mutui e finanziamenti con riduzione dello spread dello 0,50 rispetto alle condizioni standard.

Nessuna spesa di istruttoria e commissioni di erogazione su tutte le tipologie di mutui chirografari e sui mutui ipotecari prima casa

Iniziative e Agevolazioni

Accesso al **Salotto riservato ai Soci** presso la Sede centrale, mediante la "Tessera Socio" per l'utilizzo di apparati informatici (IPad) con connessione a Internet per la lettura di giornali online e navigazione sul web.

Presentando la "Tessera Socio":

Centro Medico Inacqua: sconti particolari per i Soci e i loro familiari (anche non conviventi) per visite specialistiche – a scelta fra tutte quelle disponibili – cicli di prestazione idrochinesiologica ed esami diagnostici.

Multisala Politeama e Iris 2000: riduzione di € 2 sul biglietto d'ingresso intero alla Multisala Politeama (Politeama-Ritz-Vip) e alla Multisala Iris 2000 (Farnese-Atena-Europa).

Galleria di arte Moderna "Ricci Oddi": ingresso GRATUITO alla Galleria (percorso ordinario) per l'anno 2014.

Musei Civici di Palazzo Farnese: riduzione del 20% sul prezzo dei biglietti d'ingresso, dei libri, dei gadgets e di quant'altro sia in vendita presso il book-shop dei Musei.

*Inoltre, per usufruire delle seguenti agevolazioni contattare
l'Ufficio Relazioni Soci o la Filiale di appartenenza:*

Polizza R.C. Auto: in accordo con l'Agenzia di Reale Mutua del dott. Nazario Trabucchi, sconto del 20% rispetto ai premi delle polizze in corso sulla polizza R.C. auto ad uso privato e garanzie accessorie, (escluse le polizze telefoniche e online).

Casa Editrice Tep Arti Grafiche: sconto sul prezzo di copertina del 50% su tutte le pubblicazioni edite.

Incontra Il Tuo Dentista: servizio di accesso alla rete odontoiatrica convenzionata di Blue Assistance che permette al Socio e al Suo nucleo familiare (fino ad un massimo di 4) un elevato risparmio sulle principali prestazioni odontoiatriche.

(*) Per tutti i Soci, indipendentemente dal numero di azioni possedute



L'ANGIL AD SANTA GIUSTINA

PIACENZA, 26-27-28 SETTEMBRE 2014

Cattedrale di Santa Maria Assunta

PROGRAMMA

SABATO 27

ORE 21 - Cattedrale di Piacenza

Symbolum - Edizione 2014

Concerto di Santa Giustina, per soli, coro e orchestra, musiche di A. Vivaldi, G.F.Haendel, W.A.Mozart.

Promosso dall'Associazione Domus Justinae con il contributo Fondazione Piacenza e Vigevano

SABATO 27

ORE 16 - Cattedrale di Piacenza

Angil dal Dom: la risalita

50° ANNIVERSARIO DEL RESTAURO

Saluti delle autorità

Interverranno: Mons. Domenico Ponzini, Avv. Corrado Sforza Fogliani, Prof. Fausto Fiorentini

Negli intermezzi: Proiezione del filmato realizzato nel 1964 per la Famiglia Piasenteina dal Cineclub Piacenza, lettura di poesie di Valente Faustini - Compagnia Teatrale Famiglia Piasenteina, Coro Farnesiano

Promosso da Famiglia Piasenteina

ORE 18 - Archivio storico della Cattedrale

Il volo dell'Angil 27 settembre 1964 - 27 settembre 2014

Esposizione di cimeli, memoria del restauro dell'Angil.

Promosso da Anspi Domus, Domus Justinae, Galleria Ricci Oddi, Collegio Alberoni

ORE 21 - Cattedrale di Piacenza

Concerto del Placentia Gospel Choir

Promosso dalla Banca di Piacenza

DOMENICA 28

Ore 11 - Cattedrale di Piacenza

Celebrazione eucaristica in occasione della festa della patrona

Santa Giustina

RICCI ODDI, OPERE IN CANTINA

Sartorio, "Pesca del tonno in Sardegna"



Conosciuta ed apprezzata in tutta Italia per la sua ricca ed importante collezione artistica, la Galleria d'Arte Moderna "Ricci Oddi" soffre da anni di problemi di spazio che ne limitano la capacità espositiva. Non a caso le cantine dello storico edificio di Via San Siro ospitano – purtroppo da tempo – quadri, stampe e sculture che non meriterebbero di essere tenuti lontano dagli sguardi dei visitatori.

Per presentarle e farle conoscere al pubblico, la nostra Banca ha ideato una nuova rubrica, intitolata "Ricci Oddi, opere in cantina", che d'ora in poi sarà proposta su BANCA *flash*.

Per il debutto di questa rubrica abbiamo scelto "Pesca del tonno in Sardegna" di Giulio Aristide Sartorio (Roma, 1860-1952).

Affermato esponente del Liberty italiano tra Ottocento e Novecento, Sartorio è stato anche scrittore e regista cinematografico. Un eclettismo che l'autore di "Pesca del tonno in Sardegna" ha alimentato attingendo dalle varie correnti artistiche respirate in Europa: i Preraffaeliti a Londra, i Post-impressionisti a Parigi e il Simbolismo a Weimar, in Germania, dove dal 1895 al 1899 ha insegnato all'Accademia di Belle Arti. Nel pieno della sua maturità artistica, già affermato ed apprezzato per la sua cifra stilistica, Sartorio ha ricevuto importanti commissioni pubbliche come il fregio allegorico per l'aula di Montecitorio (cinquanta tele realizzate tra il 1908 e il 1912) e le decorazioni per il Duomo di Messina.

Databile attorno al 1910, "Pesca del tonno in Sardegna" è un olio su cartone (30 x 60 cm.) acquistato – insieme ad altre due opere di cui una mai pervenuta in collezione – dal fondatore della Galleria, Giuseppe Ricci Oddi, direttamente da Sartorio nel 1912. L'opera raffigura il lavoro dei pescatori intenti ad arpionare e a raccogliere a mani nude i tonni ormai stremati, ma mai domi, imprigionati nello specchio d'acqua delimitato dalle reti. Esposta nel 2006 a Roma in una mostra dedicata a Sartorio ed allestita al Chiostro del Bramante, l'opera evidenzia la capacità espressiva dell'artista enfatizzata da un elegante cromatismo e da contrasti che danno profondità e dinamismo alla scena.

In uno scritto del compianto prof. Ferdinando Arisi l'opera è definita come "Una delle cose più belle nella produzione dell'artista... una pagina di vita, la mattanza, in cui l'uomo vince la bestia; e cola il sangue, ad arrossare il breve specchio d'acqua carcere e tomba".

Robert Gionelli

ANTICHI ORGANI, I CONCERTI DI OTTOBRE E NOVEMBRE

SAN POLO, CHIESA DI S. PAOLO APOSTOLO

Sabato 4 ottobre ore 21

Gabriele Giacomelli, organo

Coro diretto da Ilaria Italia

ZIANO PIACENTINO, CHIESA DI S. PAOLO APOSTOLO

Domenica 5 ottobre ore 21

Paolo Bougeat, organo

Insieme vocale "Girolamo Parabosco"

diretto da Dionilla Morlacchini

CROCE S. SPIRITO, CHIESA PARROCCHIALE DELLO SPIRITO SANTO

Sabato 11 ottobre ore 21

Paolo Bottini, organo

NIVIANO, CHIESA PARROCCHIALE DI S. STEFANO

Domenica 12 ottobre ore 17

Enrico Viccardi, organo

CAORSO, CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA

Domenica 26 ottobre ore 17

Ernesta Scabini, contralto – Pietro Triacchini, organo

Coro del Liceo musicale "A. Stradivari" di Cremona

MURADELLO, CHIESA DI S. COLOMBANO

Domenica 23 novembre ore 17

Marco Caminati, tromba - Massimo Berzolla, organo

IL FESTIVAL DEL DIRITTO A PALAZZO GALLI

Ecco le date degli eventi del Festival che riguardano il Palazzo della nostra Banca:

25 settembre

h. 19 Salone dei Depositanti

26 settembre

h. 9,30 Salone dei Depositanti – h. 10 Sala Panini – h. 12 Salone dei Depositanti – h. 12 Sala Panini – h. 16 Sala Panini – h. 16,30 Salone dei Depositanti – h. 18 Salone dei Depositanti

27 settembre

h. 9,30 Salone dei Depositanti – h. 10 Sala Panini – h. 11,30 Salone dei Depositanti – h. 12 Sala Panini – h. 15 Sala Panini – h. 16,30 Salone dei Depositanti – h. 17 Sala Panini

28 settembre

h. 9,30 Sala Panini – h. 10 Salone dei Depositanti – h. 11,30 Sala Panini – h. 12 Salone dei Depositanti – h. 15 Sala Panini – h. 17,30 Salone dei Depositanti

FERDINANDO ARISI NEL RICORDO DI UN FUNZIONARIO DI SOPRINTENDENZA

Il 16 aprile del 1999 ho cominciato a lavorare come storico dell'arte alla Soprintendenza per i Beni Storici e Artistici di Parma e Piacenza. Pochi giorni dopo l'allora Soprintendente, Lucia Fornari Schianchi, mi assegnò Piacenza e una parte della sua provincia (le valli Trebbia e Tidone) come territorio di competenza. Ammetto candidamente che non avevo mai messo piede a Piacenza. Dal punto di vista storico-artistico sapevo che d'importante c'erano i cavalli del Mochi e gli affreschi di Pordenone in Santa Maria di Campagna, mentre un tempo in San Sisto la *Madonna* di Raffaello. Poco dopo ho cominciato a frequentare la città con sempre maggiore assiduità e questa consuetudine è durata per ben dodici anni. L'esperienza della conoscenza analitica e capillare di un territorio dal punto di vista storico, paesaggistico, monumentale e artistico è forse il carattere più entusiasmante del lavoro di un funzionario di Soprintendenza: esplorare le chiese cappella per cappella, altare per altare, imparare a conoscere le collezioni museali, dare anche un solo sguardo agli interni dei palazzi e dei giardini, mettere piede in uno dei tanti ex-conventi trasformati in caserme...

Ma accanto alle cose ci sono anche le persone e a Piacenza ho fatto negli anni tanti incontri importanti. Il mio primo incontro con Arisi è stato con i suoi scritti e le sue tantissime pubblicazioni piacentine. Essi sono stati il mio compagno di strada, la mia guida, il mio punto di riferimento qualsiasi fosse l'argomento o il tema che mi interessasse in quel momento approfondire. Dietro la scrivania nel mio ufficio di Parma i suoi libri si allineavano in un lungo scaffale, sempre a portata di mano. Non c'è infatti argomento di arte piacentina dal Cinquecento al Novecento che Arisi non abbia toccato nelle sue ricerche. Prima di tutto i cataloghi delle collezioni museali, da quello ormai mitico del Museo Civico del 1960, a quello della Ricci Oddi nel 1967, fino al grande volume sul Collegio Alberoni nel 1990. E ancora i preziosi saggi di sintesi nella *Storia di Piacenza*, l'importante volume sulla chiesa di Santa Maria di Campagna, la capitale monografia su Panini, gli studi su Giovanni Evangelista Draghi, Ilario Spolverini e i cicli pittorici di Palazzo Farnese, i contributi su Boselli e la natura morta emiliana, le ricerche su Landi e su tutto l'Ottocento piacentino, da Pollinari a Ghittoni a Bruzzi, fino al Novecento di Richetti, le innumerevoli voci su artisti piacentini di ogni epoca di

cui è punteggiato il *Dizionario biografico degli italiani*. Grazie agli studi di Arisi il mio lavoro di funzionario di Soprintendenza ha trovato sempre basi solide, fondate su un'impareggiabile conoscenza di prima mano del patrimonio artistico locale, dai monumenti più famosi della città fino alle opere custodite nella chiesa più sperduta di una delle valli della provincia. In questo credo che Arisi sia stato uno degli ultimi eredi di quella grande tradizione che Julius von Schlosser nella sua *Letteratura artistica* ha definito come la "storiografia artistica locale", che nel nostro paese ha avuto a partire dal Cinquecento interpreti nobilissimi.

Col tempo è venuta anche la conoscenza diretta e numerose occasioni di incontro, nelle chiese, alla Ricci Oddi, al Collegio Alberoni, alla Banca di Piacenza, nel suo appartamento di fronte alla chiesa di San Giovanni in Canale. Quando parlavi con lui o lo ascoltavi in una conferenza le sue conoscenze si trasformavano in una lingua viva nella quale l'erudizione si mescolava al ricordo e all'esperienza, l'informazione si scioglieva nell'aneddoto, spesso condito di uno humor sottile e pene-

trante. Su qualsiasi argomento di arte piacentina ci si intrattenesse lui era sempre una preziosa miniera di informazioni.

La produzione scientifica di Arisi non è solo la testimonianza di una commovente dedizione alla storia e alle tradizioni culturali della propria città, ma deve rappresentare anche uno stimolo e un esempio per tutti noi. Oggi, infatti, si fa un gran parlare di "valorizzazione" del patrimonio artistico come motore dello sviluppo, spesso in maniera superficiale e approssimativa. Gli studi di Arisi ci dovrebbero insegnare che la valorizzazione vera non può che fondarsi su una conoscenza intima e non episodica di quel patrimonio, una conoscenza animata da autentica tensione etica e civile. L'articolo 9 della nostra Costituzione recita che "la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica; tutela il paesaggio e il patrimonio artistico della Nazione". Proprio nel suo amore e nella sua fedeltà alla "civitas" - la sua Piacenza - e al suo ricco patrimonio di arte e storia, Arisi è stato la vivente testimonianza di una coerente fedeltà a questi principi.

Davide Gasparotto

DEDICATO ALLA "RICCI ODDI" IL LIBRO STRENNA DI QUEST'ANNO

Il volume strena della Banca sarà quest'anno dedicato alla Galleria di Arte Moderna Ricci Oddi.

La pubblicazione verrà presentata, alle Autorità e agli studiosi invitati, lunedì 1 dicembre alla Sala Convegni della Veggioletta.

CONCERTO DI NATALE IL 22 DICEMBRE

Il tradizionale *concerto di Natale* che la Banca di Piacenza offre alla comunità si terrà quest'anno - come sempre nella Basilica di S. Maria di campagna - il 22 dicembre (e cioè, secondo consuetudine, l'ultimo lunedì prima di Natale).

I biglietti di invito potranno essere richiesti a tutti gli sportelli della Banca (fino ad esaurimento dei posti disponibili) a partire dal 25 novembre.

IL "TRAPASSO DEI PORTONI" ATTRAVERSO PALAZZI (E CHIESE)

Fino ai primi decenni dell'Ottocento le autorità dello Stato Pontificio avevano imposto, ai proprietari di grandi palazzi romani, una servitù. Per consentire di abbreviare i percorsi nella città, i transiti interni agli edifici dovevano essere lasciati aperti e liberi: i pedoni entravano da un portone, percorrevano anditi e cortili, uscivano da un altro portone, risparmiando decine, qualche volta perfino centinaia, di metri di cammino.

Eran palazzi nobiliari, ancor oggi ben noti, a consentire questo che era chiamato "trapasso dei portoni". C'era palazzo Chigi, attuale sede del presidente del Consiglio. C'era palazzo Fiano, che oggi ospita la sede centrale di Forza Italia. C'era palazzo Gabrielli poi Taverna, che permetteva di abbreviare notevolmente un lungo percorso a Monte Giordano. Nel 1849, quando alcuni proprietari chiusero i portoni, vi furono episodi di protesta, compreso perfino qualche appiccicamento d'incendio.

Il percorso più lungo era quello che permetteva di passare dalle Quattro Fontane fino alla Dataria (vicino a Fontana di Trevi), standosene sempre all'ombra, transitando per anditi, portici, "corridori" niente meno che del Quirinale. Giuseppe Gioachino Belli dedicò a questo ombrato percorso un sonetto, *La strada cuperta*, dedicato a "Chi vvò vvieni da le Cuattro-Funtane/ Sempre ar cuperto ggiú a Ffuntan-de-Trevi".

Si può notare che anche a Piacenza erano usati alcuni trapassi, sia pure di chiese. Un passaggio usato per abbreviare il cammino era quello che conduceva da piazzale Plebiscito a via Venti Settembre (usiamo le denominazioni odierne), all'interno del tempio di S. Francesco. Un altro permetteva di risparmiare tempo transitando nel Duomo, dai Chiostri al lato di via Vescovado, attraverso il transetto. Va notato che l'uso della Cattedrale come semplice transito non era gradito nella Curia: si ricorda ancora qualche avviso mirante a scoraggiare un passaggio esclusivamente profano e di comodo.

M. B.

**CHI DESIDERÀ AVERE NOTIZIA DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it**

UN INEDITO DI ARISI

QUALE DEI DUE SEBASTIANI?

(ci si riferisce ad una proposta di Sgarbi)

Ese il bel Leandro fosse di Galeotti", si chiede Sgarbi a proposito del "Leandro morto pianto dalle Nereidi" conservato nella Galleria Rizzi di Sestri Levante?

È titolo di una vivace nota che riguarda Piacenza pubblicata da Marco Bertoncini in "La Cronaca" del 2 febbraio 2011.

Nel "Viaggio sentimentale nell'Italia dei desideri", uscito da poco presso Bompiani, Sgarbi suggerisce così, in passant, Sebastiano Galeotti invece di Sebastiano Ricci; due Sebastiani che si incontrarono a Piacenza (non di persona) quando, nel 1710, Galeotti affrescò per il duca la "Storia di Zefiro e Flora" che scoprì nell'alcova nord del mezzanino del Farnese e ne diedi notizia nel 1975.

Alcova segreta, murata negli anni cinquanta, accessibile da una scaletta alla quale si arriva all'alcova del piano rialzato dove il Ricci realizzò nel 1687-1688 le "imprese" di papa Paolo III Farnese (una ventina di oli e un affresco nella volta, entro gli stucchi del Frisoni).

Il "Leandro" era stato acquistato in loco nel 1897, nello stesso anno nel quale acquistò il primo quadro Ricci Oddi.

Quando Gian Vittorio Castelnovi stava preparando il lussuoso volume sulla Galleria Rizzi pubblicato nel 1972, venne a Piacenza per vedere le cose del Ricci che avevo pubblicato nel 1960 nel catalogo del Museo, per vedere se poteva essere del Ricci il "Leandro", attribuito all'Albani quand'era stato acquistato, e poi ad Agostino Carracci e infine a Luca Giordano.

Partendo dall'attribuzione al Giordano sostenuta dal Suida, così ne scrive nel volume citato: "La nostra ipotesi parrebbe confortata particolarmente con le opere dipinte da Luca, e molte per Venezia intorno al '72-'73, cioè quando Ricci cominciava ad interessarsi di pittura... Circa il tempo bolognese del Ricci, sembrano certi i suoi rapporti con Giovan-Gioseffo del Sole quando questi, allievo del Pasinelli e nostalgico del Reni, apriva bottega in proprio (poco dopo il 1862). D'altra parte è ben spiegabile che il Ricci non rimanesse insensibile al Cignani, ch'era in quegli anni il maestro più autorevole della città; da lui anzi doveva essere stimato se lo introdusse presso Ranuccio II Farnese a Parma.

Delle opere note del Ricci è la

Pietà delle Cappuccine Nuove a Parma, circa il 1686, quella che sembra aver maggiori relazioni con il nostro quadro, sia per l'iluminazione delle figure contro il fondo buio, sia per certa analogia del correggesco e carraresco Cristo deposto con il Leandro".

Aggiungi, poi, che nella decorazione dell'oratorio della Madonna del Serraglio, a S. Secondo Parmense, realizzata dal Ricci nel 1685-1687, e precisamente "nelle finte statue con le Virtù, e più nelle scene monocrome sovrastanti le porte, è un gusto della finzione plastica che pare prossimo quello notabile nel nostro quadro".

"Anche nella Storia di Paolo III Farnese a Piacenza, nonostante la loro esplicita funzione di vivace decorazione, si riscontrano relazioni con il nostro dipinto. Sulla mia proposta attribuzione al Ricci concorda Michael Milkovich, che ha in corso di pubblicazione una monografia dell'artista".

Queste le giustificazioni del riferimento al Ricci, che in realtà non convincono del tutto neanche me perché cromaticamente il "Leandro" non entra nel mazzo di opere piacentine, caratterizzate da un gioco "vivace", come nota anche Castelnovi, mentre qui siamo quasi al monocromatico. Ed è per questo pertinente, piuttosto, il riferimento alle "finte statue con le Virtù" affrescate nell'oratorio di San Secondo.

Non mi convince del tutto nemmeno la proposta a favore del Galeotti, in questo caso per il gioco dei panneggi, qui meno scompigliati, più riccheschi. Che sia un omaggio del Galeotti al Ricci?

Quanto al "capriccio" attribuito nel volume del Castelnovi al Panini, poi, confermo quanto ne scrissi nel mio volume sull'artista del 1986; a mio parere è copia del dipinto che è nel Museo di Bath.

Ferdinando Arisi †

AVVERTENZA
ALL'ULTIMA
BIBLIOGRAFIA

Nel 1996, la Banca editò la prima bibliografia di Ferdinando Arisi: "Pubblicazioni di Ferdinando Arisi. 1950-1996" (il 1950 fu l'anno in cui comparve il suo primo studio sul "Bollettino Storico Piacentino"). La pubblicazione recava anche uno scritto del compianto Stefano Fugazza su Arisi "tra passione e scienza", nonché un curriculum dello studioso. I dati bibliografici li fornì lui stesso, avendoli via via raccolti con la cura che lo caratterizzava. In copertina, un disegno di Renato Verini realizzato nel 1993 in occasione della mostra su Gian Paolo Panini organizzata a Palazzo Gotico e che Arisi aveva fortemente voluto e, poi, curato con lo slancio che gli era proprio.

Dieci anni dopo la pubblicazione della nostra Banca, ricorrendo l'85° di quello che venne definito "il maggiore storico dell'arte che abbia avuto Piacenza" (dalla premessa di Vittorio Anelli, Antonella Gigli e Stefano Fugazza alla nuova pubblicazione), nella *Biblioteca storica piacentina* (vol. 19) venne edita una "Bibliografia degli scritti di Ferdinando Arisi. 1950 - 2005" a cura di Cecilia Lala.

Quattro anni ancora e nel 2010, festeggiandosi i 90 anni dello studioso nella Sala che egli stesso aveva voluto dedicata a Panini, la Banca distribuì una nuova "Bibliografia degli scritti di Ferdinando Arisi. 2006 - 2010", sempre da essa edita e curata da Ersilio Fausto Fiorentini.

Oggi, nel primo anniversario della scomparsa di un piacentino che forse più di ogni altro ha contribuito a far conoscere Piacenza e la sua storia nel mondo, la Banca (con la stessa riconoscenza di sempre per questo suo grande amico) ha pubblicato – unitamente alla Fondazione di Piacenza e Vigevano (di cui, pure, Arisi fu solerte collaboratore) – questa "Bibliografia degli scritti di Ferdinando Arisi. 2011-2012" a cura di Mariaclara Strinati.

c.s.f.

Palazzo Galli, DIECI ANNI FA



Palazzo Galli lo aprimmo alla pubblica fruizione 10 anni fa, il 4 dicembre. La Banca mise a disposizione della propria gente un contenitore impareggiabile (per bellezza e sobria linearità, in pieno spirito piacentino), carico di storia come nessun altro edificio civile dopo il Gotico, il Farnese e il Palazzo del Governatore (che proprio a Palazzo Galli abitava). Ricordo il momento di decidere. Gatti e Salsi appoggiarono l'idea senza esitazione, altrettanto Omati e il Consiglio. L'architetto Ponzini guidò i lavori con grande perizia, ma soprattutto – come in tutti i suoi lavori – con quell'amore, e quella disponibilità, che lo contraddistinguono. L'entusiasmo di Arisi fu grande e continuo, come quello delle maestranze e – principiando dal compianto Bailo e dall'ing. Tagliaferri – di tutto il personale. Il restauro venne interpretato dai piacentini (e lo era) come un segno di riguardo del rispetto della tradizione che ci caratterizza, prima ancora che della nostra indiscussa solidità. L'idea di Sgarbi di aprire il Palazzo facendo – assieme ad Arisi – la grande mostra sui Landi (più volte prorogata, più di 30mila visitatori) fu un palese riconoscimento di ciò che avevamo fatto per i piacentini. L'accettazione, da parte del Presidente della Camera Casini, di intervenire all'inaugurazione, suggerì l'evento, elevandolo a dignità nazionale. Il volume su "Palazzo Galli" (e le sue ristampe), ma anche la guida breve alla visita del Palazzo – impeccabilmente curata da Leone – testimoniano, ancora una volta, le capacità di una Banca rimasta l'unica locale, che i piacentini hanno proprio per questo voluto indipendente, vieppiù facendola grande e distinta – specie negli ultimi anni – anche in sede nazionale.

Ricordo ancora il sopralluogo in via Mentana, per essere autorizzati a ripristinare l'apertura di sicurezza che ci permette oggi di accogliere nel Salone dei depositanti centinaia di persone. Il Soprintendente Garzillo, in persona, capì e – vincendo, anche, resistenze interne – ci autorizzò. Era un primo, concreto ed ufficiale riconoscimento della funzione pubblica che l'edificio – pur privato, dei soci della Banca – avrebbe avuto. Quella funzione che continua a svolgere, a crescente servizio della comunità.

c.s.f.



MOSTRA FOTOGRAFICA A CORTEMAGGIORE

ANGOLI PERDUTI O INOSSERVATI

Una presenza costante (e costantemente apprezzata) della tradizionale, grande fiera di S. Giuseppe che si tiene da secoli a Cortemaggiore, è la mostra fotografica su "Angoli perduti o inosservati" di Castel Lauro che gli appassionati di fotografia Flavio Isingrini e Fabio Lunardini presentano nel cortile della *Banca di Piacenza*.

La mostra (piena di curiosità, frutto – anche – di appassionate, ed approfondite, ricerche storiche) attrae ogni anno l'attenzione delle Autorità e dei forestieri, ma anche i magiostri scoprano, ad ogni vista, particolari sulla storia, l'edilizia e l'urbanistica della propria terra che ignoravano.

L'augurio è che questa mostra – tradizionale, simpatico appuntamento – prosegua sempre. Dell'edizione 2014 dell'esposizione presentiamo alcune significative fotografie con la relativa illustrazione.



Il muro della cinta che ancora oggi delimita l'area dell'antico cimitero annesso alla chiesa di San Giuseppe, del sestiere San Giuseppe. A Cortemaggiore ogni sestiere aveva la propria chiesa con il cimitero all'interno dell'abitato



Ll'antico selciato della via centrale del centro, ancora visibile in piccoli tratti dove l'asfalto è usurato specie presso i cordoli dei portici



Caratteristica di questo pilastro d'angolo: si diceva che «sia tanto fuori quanto sotto» e inoltre che poggi su una vecchia macina di un locale mulino, causa il terreno non consistente

Glossario dei termini bancari

ALM (ASSET & LIABILITY MANAGEMENT)

Gestione integrata dell'attivo e del passivo diretta ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento.

ATM (AUTOMATED TELLER MACHINE)

Apparecchiatura automatica che consente alla clientela l'effettuazione di operazioni bancarie quali ad esempio il prelievo di contante, il versamento di contante o assegni, la richiesta di informazioni sul conto, il pagamento di utenze, le ricariche telefoniche. La macchina viene attivata con l'introduzione di una carta magnetica e la digitazione del codice personale di identificazione.

ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE

Trattasi delle attività per cassa e fuori bilancio (garanzie ed impegni) moltiplicate per un coefficiente decrescente per classi di rischio, (ad esempio dal 150% per i crediti deteriorati allo 0% per i titoli di Stato con rating elevato). Il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate per le banche non appartenenti a gruppi bancari attualmente deve essere superiore all'8%.

AUDITING (REVISIONE CONTABILE)

Attività di certificazione dei conti annuali (bilancio d'esercizio) di società, enti, istituzioni, svolta dal revisore legale dei conti, finalizzata a verificare la veridicità e la correttezza dei fatti di gestione iscritti nelle scritture contabili.

BANCASSICURAZIONE

Offerta di prodotti tipicamente assicurativi attraverso la rete operativa delle aziende di credito.

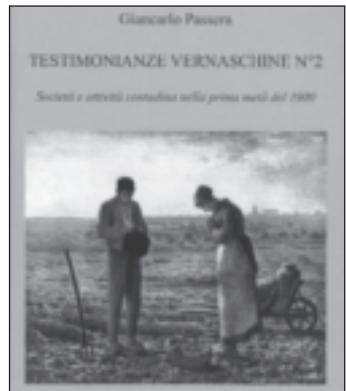
BCE (BANCA CENTRALE EUROPEA)

Istituzione responsabile della conduzione della politica monetaria nei Paesi che adottano l'euro (la cosiddetta eurozona). È stata fondata il 1° luglio del 1998 ed ha sede a Francoforte (Germania).

BIA (BASIC INDICATOR APPROACH)

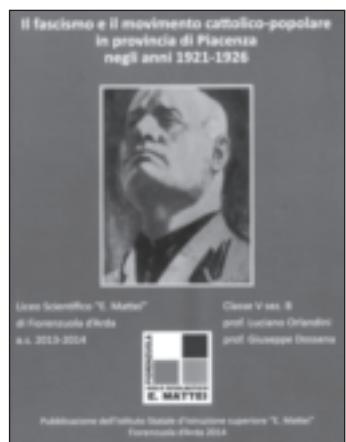
Metodo semplificato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte di rischio operativo previsto dalle normative di vigilanza.

TESTIMONIANZE VERNASCHINE

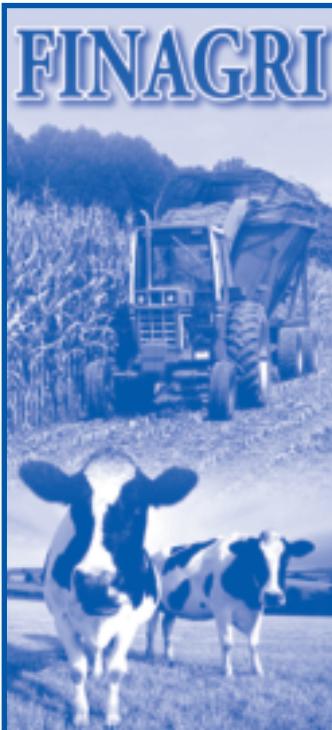


Questo nuovo libro di Giancarlo Passera (e che tiene dietro ad altri due sempre sulla stessa terra) si avvale della presentazione del Sindaco di Vernasca Gianluigi Molinari, che giustamente ringrazia l'autore per il prezioso lavoro, "sicuro che rimarrà come testimonianza fondamentale per le prossime generazioni". In effetti, la realtà locale viene scandagliata nei suoi molteplici aspetti, da quello della rotazione culturale a quello dell'aratura e della preparazione del letto di semina e, ancora, alla trebbiatura, alla cura del bestiame, alla vitivinicoltura e così via. La pubblicazione è completata da un piccolo dizionario del dialetto vernaschino sull'agricoltura, con alcune opportune regole fonetiche e grammaticali del dialetto locale.

FASCISMO E CATTOLICI



Pubblicazione dell'Istituto Mattei di Fiorenzuola d'Arda (classe V sez. B, proff. Luciano Orlandini e Giuseppe Dossena). Di particolare interesse la parte dello studio dedicata alle polemiche del 1922 fra il conte Giuseppe Salvatore Manfredi e Bernardo Barbellini Amidei dopo l'aggressione fascista – nel settembre di quell'anno – alla processione cattolica di Fiorenzuola. Duro lo scambio di espressioni fra i due (integralmente riportato), dalle colonne del Nuovo giornale e della Scure.



**Il finanziamento
per l'acquisto
di attrezzature,
bestiame ed
il miglioramento
dell'azienda
agricola**

Rivolgersi presso
gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
oppure direttamente
all'Ufficio Agricoltura
della Banca locale,
presso lo sportello
della Veggioletta in
Via I Maggio, 37.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili
presso gli sportelli della Banca.
La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione
e approvazione da parte della Banca.

PUBBLICO STRARIPANTE PER IL RICORDO DI ARISI



Al ricordo di Ferdinando Arisi nel primo anniversario della sua morte. Alla Sala Panini della Banca il prof. Gianfranco Fiaccadori (Università degli Studi di Milano) ha presieduto un Convegno di studi in suo onore – aperto dal saluto del Presidente Gobbi e del Presidente della Fondazione Scaravaggi – curato dal prof. Alessandro Malinverni, che ha anche tenuto una relazione quale Conservatore della Fondazione Istituto Gazzola. Sono pure intervenuti il prof. Carlo Mambriani (Università degli Studi di Parma) nonché – ad illustrare il rapporto tra Arisi e le maggiori raccolte piacentine – la dott. Antonella Gigli (Musei Civici di Palazzo Farnese), il dott. Giorgio Braghieri (Opera Pia Alberoni), il dott. Giuseppe Molinari (Galleria di Arte Moderna Ricci Oddi).

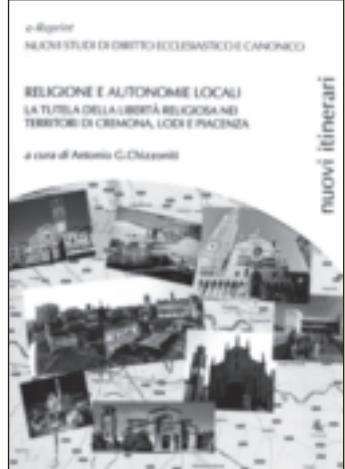
Il Convegno ha registrato l'eccellente presenza di Vittorio Sgarbi, che ha così voluto adempiere a un dovere morale nei confronti del compianto (e stimato) amico, insieme al quale aveva organizzato nel 2004 la grandiosa mostra su Gaspare Landi con la quale si inaugurò Palazzo Galli.

A tutti i presenti, tra cui una figlia di Arisi, al Convegno – al quale ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale la prof. Albasi – è stata consegnata copia della pubblicazione della bibliografia degli scritti di Arisi (2011-2012), a cura di Mariaclara Strinati, di cui trattiamo in altra parte del giornale.

Nell'anniversario della scomparsa, mercoledì 18 giugno alle 18,30 è stata concelebrata una messa in suffragio da don Riccardo Lisoni, parroco di Santa Brigida e di San Giovanni (quest'ultima, parrocchia del prof. Arisi), con mons. Giuseppe Formaleoni e mons. Domenico Ponzini.

BANCA DI PIACENZA
*l'unica banca locale,
popolare, indipendente*

ENTI LOCALI ED IMMIGRATI

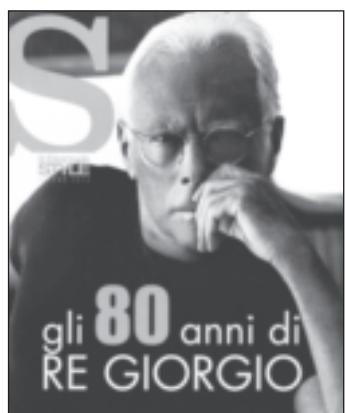


nuovi itinerari

Dati e considerazioni a più voci, relativi ad una complessa ricerca che ha interessato ruolo e provvedimenti di enti locali della provincia di cui al titolo, a proposito della tutela della libertà religiosa. Ampia introduzione di Antonio G. Chizzoniti (ed. Libellula).

Viene tra l'altro riferito il dato (2013) che, tra i comuni della regione, Piacenza si trova all'undicesimo posto per presenza di popolazione straniera (17,67%). Ben nove comuni della sua provincia superano la media regionale che si attesta all'11,89%. In provincia di Cremona, gli stranieri residenti sono il 10,9% della popolazione, con una prevalenza di cittadini provenienti da Romania, India, Marocco ed Egitto.

ARMANI



Piacentino illustre (nella copertina di Style) si salvò – per miracolo – nel bombardamento che subì Piacenza nell'estate del '43, dallo scoppio di una bomba fumogena. Stilista famoso nel mondo, ha oggi 5.000 dipendenti diretti, 15 stabilimenti di produzione e 500 negozi in 46 Paesi. Patrimonio personale: 8,5 miliardi di dollari.



RIEMERGE DALL' OBLÌO UNA COMPOSIZIONE DEL MUSICISTA MONTICELLESE AMILCARE ZANELLA

La storia della musica del centro di Monticelli d'Ongina in territorio piacentino riserva continue sorprese a partire dalla celebre soprano Brigida Giorgi Banti (1755-1806) a cui il musicologo piacentino Mario Genesi ha dedicato numerosi studi ed una biografia monografica (edita da Pro Loco).

Ma è nell'ambito del *Progetto Musicale Ada Negri* avviato un trentennio or sono da Genesi assieme ad "Archivio Storico Lodigiano" diretto da Luigi Samarati volto al recupero di tutte le musiche di *compositori minori* – sia italiani che esteri – incentrati su versi della poetessa lodigiana, che lo studioso ha tratto dall'oblio un brano composto nel 1913 da un ulteriore esponente della ricchissima storia della musica lodigiana: il compositore piacentino Amilcare Zanella (1873-1949).

Già in passato Genesi ha avuto modo di trattare questo compositore, sia sulle colonne de "La Vos del campanon" (dove ha scritto sulla produzione per canto e pianoforte), sia in occasione della presentazione delle "memorie" dell'ultima allieva di pianoforte del maestro Zanella, l'ottuagenaria pesarese Guglielmina Cancelli in sua presenza, presso la Biblioteca Comunale di Monticelli.

Il testo usato da Zanella nel brano musicale recentemente ritrovato è tratto dalla raccolta poetica *Maternità* del 1904 della poetessa laudense ed il manoscritto del brano è conservato nell'Archivio di Santa Maria in San Celso, a Milano.

La composizione è destinata ad una formazione corale "a cappella" di quattro voci (tenori primo e secondo; bassi primo e secondo) senza che vi sia previsto l'intervento di alcuno strumento musicale, e rivela la perizia scritturale dello Zanella, che lo volle stilare mentre faceva parte della giuria di un concorso corale a raggio nazionale tenutosi nel capoluogo lombardo proprio nel 1913. Al brano, che si intitola "Pasqua di Risurrezione", Genesi dedica uno studio pubblicato nel 2014 a Lodi da Sollicitudo Arti Grafiche: lo studio è compreso nel numero dell'Anno CXXI (2012) del bollettino scientifico annuale "Archivio Storico Lodigiano", alle pagine da 115 a 156. Si tratta di una composizione che permette di gettare luce su aspetti inediti di Zanella, conosciuto o per le musiche vocali (liederistiche od operistiche, purtroppo mai più rappresentate in teatro) o per la produzione cameristica per strumenti ad arco: ma della produzione corale si erano perse completamente le tracce.

Nell'ambito della presentazione di questo studio musicologico si è tenuto a Lodi, per cura dell'Associazione Callicantus un concerto per soprano e pianoforte in cui sono state proposte quindici *romance* inedite tutte imprimate su versi della poetessa A. Negri con il soprano mantovano Emanuela Moreschi ed il pianista piacentino M. Genesi.

Lo studio contiene anche un ritratto giovanile dello Zanella a tutta pagina.

Il volume può essere richiesto a: Archivio Storico Lodigiano, Via Fissiraga n. 17, 26900 Lodi (Lo).



CONVENZIONE "PROVINCIA PIÙ BELLA"

Comuni con Convenzione in essere

AGAZZANO, BETTOLA, BOBBIO, BORGONOVO VAL TIDONE, CALENDASCO, CAMINATA, CAORSO, CASTEL SAN GIOVANNI, CASTELVETRO PIACENTINO, COLI, CORTEMAGGIORE, FARINI, FERRIERE, GOSSOLENGO, NIBBIANO, PECORARA, PIACENZA (CON "PIACENZA PIÙ BELLA"), PIANELLO VAL TIDONE, PONTE DELL'OLIO, SARMATO, TRAVO, VIGOLZONE, VILLANOVA SULL'ARDA

Comuni con Convenzione in via di sottoscrizione

BESENZONE, CASTELL'ARQUATO, FIORENZUOLA D'ARDA, GAZZOLA, LUGAGNANO VAL D'ARDA, MONTICELLI D'ONGINA, MORFASSO, PODENZANO, VERNASCA, ZERBA, ZIANO PIACENTINO

Comuni con i quali sono in corso contatti per la stipula della Convenzione

ALSENO, CADEO, CARPANETO PIACENTINO, CERIGNALE, CORTE BRUGNATELLA, GRAGNANO TREBBIENSE, GROPPARELLO, OTTONE, PIOZZANO, PONTENURE, RIVERGARO, SAN GIORGIO PIACENTINO, SAN PIETRO IN CERRO

CANTARANA E IL TIGRAI

Su "Lurtiga (Quaderni di cultura piacentina" – n. 6/14 –, Ippolito Negri direttore, ed. LIR) Cesare Zilocchi pubblica un prezioso studio dal titolo "Cantarana e il Tigrai, la mano del Ventennio". Il noto autore "di casa nostra" svela, così, l'origine (o la probabile origine) delle denominazioni "Cantarana" e "Tigrai", che i meno giovani dei piacentini viventi ricordano ancora usata nei loro tempi giovanili.

"L'etimologia di Cantarana – scrive Zilocchi – sembra non lasciare adito a dubbi. Porta subito al gracide dei batraci nel Fodesta e nei pigri canaletti derivati, durante le umide calure delle notti estive. Eppure uno spazio all'approfondimento di altre ipotesi andrebbe lasciato. Questo insediamento era nato come ritrovo invernale di alcuni montanari, probabilmente provenienti da Cattaragna, dove, per attestazione del capitano Antonio Boccia, geografo napoleonico, "tutte le case sono abbandonate nell'autunno e le famiglie trasferite a Piacenza si guadagnano il vitto con le loro fatiche (1805)" (il diario del Boccia, com'è noto è stato pubblicato dalla Banca, in 2 edizioni, con indice toponomastico). La zona di Cantarana, com'è pure noto, si protende, con andamento parallelo a V. Campagna, "fra orti e raggardevoli campi nella porzione di città, vagamente triangolare, estesa dagli edifici retrostanti le strade di Campagna e di San Bartolomeo, fino alle mura". Quando 41 fatiscenti casupole furono atterrate per fare luogo a 14 nuovi edifici di edilizia popolare costituironi il complesso Costanzo Ciano ("inaugurato con pompa di regime il 28 ottobre '39", anno della morte della medaglia d'oro, protagonista della "Beffa di Buccari" e uomo di governo al quale – da non confondersi col figlio Galeazzo – il complesso intero fu dedicato), la nuova denominazione – che tuttora sopravvive, sempre nei più anziani, ma non solo – subentra a quella di Cantarana.

Pressoché coeve del quartiere Costanzo Ciano è il cosiddetto «Tigrai», grande edificio capace di 52 alloggi "destinati ad altrettante famiglie indigenti, incapaci di pagare una pur modesta pignone". Come gli venne il nome – scrive ancora Cesare Zilocchi – non sappiamo. Forse si alludeva a una sorta di terra di nessuno, come il Tigre o Tigrai, né Etiopia né Eritrea. L'impero coloniale negli anni '30 faceva tendenza nel sarcasmo del parlar quotidiano. Ad ogni buon conto la denominazione restò in vigore nel linguaggio popolare, ma anche nei documenti ufficiali dell'Istituto Autonomo Case Popolari, fino ai recenti anni '80 (oggi l'Istituto proprietario ha cambiato nome). Si tratta dell'edificio che – ancora troneggiante in Via XXI aprile, al civico 64; con un lato prospiciente la strada che porta a Borgotreibbia: a suo tempo Tobruk, sempre per via della guerra d'Africa – che venne alcuni decenni di anni fa restaurato, a cura dell'Iacp.



Bestiario piacentino

Cappellaccia

Nei prati, anche vicino alle case e lungo le ferrovie, vive la cappellaccia. Simile all'allodola – ma non nel canto e nel volo – porta un buffo ciuffetto ribelle sul sommo della testa. Ovvio quindi che sia la nostra co' ciuffa o caciuffa.

Sui sassi affioranti dei torrenti si fa notare il portamento slanciato e saltellante della ballerina bianca. È la famosissima *signacua*, nome passato anche a indicare le signorine dalle forme minute e aggraziate che passeggiavano sul Corso. Salvo che nel colore è del tutto simile la ballerina gialla, detta *boareina*, forse per l'abitudine di saltabecare intorno alle fatte dei buoi.

da: Cesare Zilocchi, Bestiario piacentino. I Piacentini e gli animali. Curiosi e antichi rapporti in dissolvimento
ed. Banca di Piacenza



CASAROLI DA CASTELSANGIOVANNI A ROMA

LA POTENZA DELLA COOPTAZIONE

Il card. Domenico Tardini (Segretario di Stato dal 1959, con Giovanni XXIII) dicono che abbia una volta scherzosamente affermato: "Sostengono che la diplomazia vaticana sia la prima del mondo... Figurarsi la seconda!". Ma questa pubblicazione di Roberto Morozzo della Rocca (*Tra Est ed Ovest-Agostino Casaroli diplomatico vaticano*, pagg. 384, ed. San Paolo) mostra proprio, da vicino, che quella del cardinale romano era una battuta, e basta. Anzi: il volume di memorie di Casaroli (*Il martirio della pazienza*, ed. Einaudi, 2000) dovrebbe essere letto obbligatoriamente – l'ho scritto altre volte – in tutte le scuole di Alta diplomazia.

Questa biografia di Casaroli rivela "un personaggio alto della politica mondiale" – com'è detto nella quarta di copertina del libro – ma dimostra, nello stesso tempo, quanta saggezza vi sia nel sistema della cooptazione che la Chiesa pratica (per cui, può essere che un capace non riesca a fare la strada che merita, per non aver avuto l'occasione di dimostrare le proprie capacità, ma è impossibile che faccia strada un incapace). La vicenda personale – la riprendiamo dal libro in rassegna – del



prelato di Castelsangiovanni, lo dimostra: suo padre, sarto; sua madre, di cattiva salute (fu mandato per questo a balia a Pavia); "piccolo, nero e brutto", come si definiva lui stesso; alle prime scuole e, poi, al Collegio Alberoni, dove – superata una crisi fisica e psichica – si mise, però, subito in luce. Fu così che il suo ex rettore padre Alcide Marina (già lo abbiamo scritto su queste colonne, è il perché fossimo anni fa la "diocesi dei cardinali", come mi disse Giovanni Paolo II

in udienza) lo chiamò a Roma, insieme ad altri – Oddi, Samorè, Poggi, Rossi – di cui pure parla Morozzo della Rocca, alla scuola della diplomazia vaticana appena potenziata, e in cerca di meritevoli (era stata fatta una lettera circolare a tutte le Diocesi, persino). Da quel momento, a Roma, i talenti. E "don Agostino" (come lo chiamavano i ragazzi del riformatorio che assistette fin che poté e come lui accettava di essere chiamato, non certo per civetteria) fece la strada che fece. Potenza della cooptazione della Chiesa.

La pubblicazione di della Rocca (che tratta ampiamente anche della figura degli zii Pallaroni e della loro importante opera sullo stesso seminarista Agostino) si completa di un perfetto indice onomastico, caratterizzato com'è da un nitore ormai raro (tant'è che i giovani proprio per questo non sanno neppure più cosa esso sia...). All'inizio del testo: le sigle degli Archivi consultati dall'Autore. Parma figura due volte, Piacenza nessuna. Ma Casaroli era piacentino (come sta scritto – questo aggettivo, e basta – ove egli riposa, nella chiesa dei SS. Apostoli a Roma, della quale era stato Titolare).

c.s.f.

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCA *flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli della Banca.

IL TEATRO MECCANICO DI ANTONIO CARDINALI

Per decenni, nell'Ottocento, girò per le piazze non solo d'Italia, ma d'Europa, un "teatrino meccanico", riproducente personaggi, eventi storici e fenomeni naturali che sorprendevano gli spettatori per la realistica somiglianza e gli effetti. Erano ammirati sia i personaggi, che agivano seguendo collaudate regie, sia le scenografie. Dall'eruzione del Vesuvio, alla nevicata in Friuli, con le figurine che si tiravano l'una contro l'altra le palle di neve, dal contadino intento all'aratura, alle belle signore in carrozza, le innumerevoli figurine destavano applausi in bambini e adulti. Si usavano lanterne magiche, lastre di dischi di vetro, fotografie con ricchi colori, effetti sonori, con voci fuori campo.

Ideatore del teatro era un piacentino, Antonio Cardinali, saltimbanco da giovane, poi impresario e proprietario di teatro. Nato a Piacenza nel 1830, rimasto orfano di padre con sei altri fratelli, emigrò a Parigi, ove cominciò a lavorare in un teatrino meccanico, ma nel 1848 tornò in patria per battersi come bersagliere. Dopo la sconfitta di Novara, rientrò a Parigi e impiantò un proprio teatrino, grazie all'esperienza fatta come meccanico fin da ragazzo. La crescita dell'iniziativa patì non poche difficoltà, dai furti a una tempesta a Gibilterra che portò a fondo tutte le figurine. Cardinali girò per le fiere dei paesi, ma anche nei teatri delle capitali del continente, acquistando successo e popolarità. Lavorava dietro le quinte, accoccolato, sdraiato, per dar moto e vivacità alle figurine che continuava a creare.

Fu più volte nella città natale. Ecco un annuncio apparso il 17 marzo 1877 sul *Progresso*: "È aperto al pubblico già da qualche sera in Piazza del Duomo il Teatro Meccanico del sig. Cardinali nostro concittadino. Un pubblico scelto e numeroso accorre a tutte le rappresentazioni e n'esce molto soddisfatto d'aver passato un paio d'ore ad un trattenimento aggradevolissimo". Una copertina del ricco programma presentato nel 1870 a Roma indica il legame dell'impresario con la propria città: "Teatro Meccanico ossia esposizione artistico, scientifica, mondiale proprietà Cardinali Antonio da Piacenza". Cardinali si ritirò dalle scene nel 1895 e morì nel 1907 a Reggio Emilia.

M. B.

BANCA DI PIACENZA

*l'unica banca
rimasta
locale*

LANGOLO
DEL PEDANTECIOCCOLATO BATTE
CIOCCOLATA

Il cioccolato o la cioccolata? L'alternanza fra più voci è antica, posto che risale al tardo Cinquecento. Dallo spagnolo *chocolate* si ricavò *cioccolate*, con la variante *cioccolata*, oltre che, appunto, *cioccolata* e *cioccolato*. Spiegava Bruno Migliorini, il più grande fra gli studiosi della lingua italiana, in un suo saggio scritto nel 1940, che l'originario *cioccolate* fu modificato perché rari erano i nomi in *-ate*, e nessuno riferito a bevande, mentre le altre forme avevano dalla propria sostanzive di appoggio: *cioccolata* era aiutata da *cedrata*, *cioccolato* da *gelato*, *cioccolatte* da *latte*.

Passate nel dimenticatoio le forme *cioccolate* e *cioccolatte*, si tentò d'individuare una differenza fra *cioccolata* e *cioccolato*, con prevalenza del femminile per la bevanda e del maschile per la tavoletta. Oggi i dizionari tendono a considerare sinonimi le due voci, semmai rilevando come in qualche caso ci siano nette preferenze: *cioccolata calda*, *cioccolato fondente*, *cioccolato bianco*, *cioccolata in tazza*, *cioccolato al latte*.

Un banale (ma da qualche anno frequentissimo nelle ricerche linguistiche) interpello di un motore di ricerca permette di riscontrare una fortissima prevalenza della voce maschile: sette milioni e mezzo di occorrenze contro il milione e mezzo segnato dal femminile *cioccolata*.

M. B.

BANCA *flash*

*è diffuso
in più di 18 mila
esemplari*



CONCORSO ISTITUTO ROMAGNOSI



Il Dirigente scolastico dell'Istituto Romagnosi, prof. Franco Balestra (terzo da sinistra) con la prof. Paola Cordani (prima da sinistra) e il gruppo di studenti premiati al concorso letterario e fotografico "The Mente".

A rappresentare la Banca, che ha patrocinato l'iniziativa, il Vice Direttore generale dott. Pietro Coppelli (al centro).

CALENZANO, PICCOLO BORGO...

Un bel primo piano che compare sull'opuscolo del Circolo Anspì di Calenzano con il programma delle manifestazioni estive organizzate - col concorso anche della nostra Banca - nel "piccolo borgo", come il paese in questione viene chiamato sulla pubblicazione nell'illustrare come raggiungerlo (Bettola, Passo del Cerro e poi seguire indicazioni). Un "piccolo borgo" (antico feudo dei Gulieri) che, comunque, s'è fatto una fama - negli anni - di attrattiva grande e che richiama infatti, ogni anno, un gran numero di visitatori: al paese, alla sua bella chiesa (numerosi i restauri finanziati dalla Banca), alle cascate del Perino.



LA PROCESSIONE D'UNA VOLTA A VICOBARONE



Una bella (e preziosa) fotografia della processione del Venerdì Santo a Vicobarone (Ziano). Compare sul calendario 2015 dell'Associazione "Pe 'd fer" (tf. 0523/868704-868539), con questa didascalia: "Un tempo era molto popolare e seguita da tutta la gente del paese. Si snodava lungo le strade principali tra canti dolenti, luminarie ed altarini. I ragazzi facevano dei grandi fuochi di legna che splendevano nella notte, alle scuole e alla Diola. Le ragazze da marito facevano a gara per portare i «misteri». A chi fosse toccato portare il «gallo», sarebbe (quasi) certamente toccato anche di maritarsi entro l'anno..."

BANCA DI PIACENZA

*da più di 70 anni produce utili
per i suoi soci e per il territorio*

non li spedisce via, arricchisce il territorio

LA COLTIVAZIONE DEL RISO NEL PIACENTINO

L'introduzione delle risaie nel territorio piacentino risale al decennio 1781-91 anche se, come testimoniano le relazioni inviate tra il 1802-3 a Moreau de Saint Mery, se ne propone l'eliminazione per essere ritenute responsabili di aver "viziato l'aria", come afferma il relatore di Gragnano.

Tale tipo di coltivazione non doveva comunque rappresentare una significativa presenza se il conte Giuseppe Portapuglia, nella relazione pubblicata negli *Annali di agricoltura del Regno d'Italia* del prof. Filippo Re (1809-1814), poteva affermare che in "pianura non si registravano risaie".

La coltivazione del riso doveva essere assai limitata tanto da dover costringere all'importazione come risulta dalla grida, del 30 gennaio 1762, "editto per la notificazione da farsi ogni anno dei risi che nascono e si raccolgono nello Stato Piacentino" "ad effetto di togliere gli abusi pregiudizievoli al dazio imposto sopra l'introduzione dei risi forastieri... debbano notificare ogni anno la precisa quantità" per evitare le false dichiarazioni per evitare il pagamento del dazio.

L'esame dei toponimi del catasto del 1822 del comune di Vigolzone, condotto in occasione di un recente studio, ha permesso di identificare, nel cantone 4 della sezione di Grazzano, dei terreni di proprietà del march. Ranuccio Anguissola chiamati *la risara e chiappa della risara e delle anguille*. Difficilmente, vista la limitata estensione, possono essere identificati con le risaie nel territorio di Vigolzone che, uno studio medico condotto nel 1859 dal dott. Ughi su tutta la provincia, vengono ritenute fonte di malattie. "ora volgiamo nostra attenzione a Vigolzone e Rivalta, siti parte di colle parte di alto piano che hanno nel mezzo Rivergaro, luogo pure di piano e di colle, e in cui la speculazione non vergognò insozzare que' fertili ed alti terreni colla lurida risaia". In Vigolzone vi troviamo una epatite da prolungate febbri pregresse, e una nota del medico che ci avverte avere colà nel 2° e 3° trimestre avuto predominio le periodiche. Eccoci dunque alla epidemia in siti prossimi a risaia, mentre sin ora non ne abbiamo trovata traccia in tutto l'alto Piacentino fin qui percorso".

Carmen Artoccini ricorda, a questo proposito, che Zuccagni Orlandini, nella *Corografia fisica, storica e statistica* del 1839, aveva indicato tra le produzioni del piacentino, il "riso chinese o secoco", sperimentato nel piacentino dal 1833.

E' ben documentata la necessità di regolare tale coltivazione dagli atti del Consiglio Provinciale del 1866. Il 14 agosto 1866, si stabilisce la necessità di nominare una commissione per stendere un regolamento al quale uniformarsi. Tra il 10 novembre e il 7 dicembre 1866 vengono approvati gli articoli del regolamento, dopo aver accolto i giudizi espressi dai Comuni interessati, stabilendo che tale coltivazione è permessa senza alcun limite nei terreni palustri nei quali non è possibile altro tipo di cultura. Negli altri casi è stabilita una relazione tra distanza dall'abitato e numero degli abitanti facendo riferimento ai regolamenti delle regioni vicine. La discussione è però relativa al danno per la salute, già riscontrato nel nostro territorio, a differenza della Lombardia dove "si ha un buon sistema di irrigazione e acqua in bastevole copia". Nel regolamento, approvato nel consiglio del 7 dicembre, si stabiliscono precise norme per la coltivazione e per le abitazioni dei coltivatori in prossimità.

V. P.



UN NUOVO LIBRO DI MILLO BORGHINI

Sei gigli macchiati di sangue

Pierluigi Farnese e la sua famiglia – Dalla prefazione di Corrado Sforza Fogliani: “Nei congiurati c’era – forte – il disegno di conservare un’autonomia collaudata al nostro territorio”. L’innaturale unione con Parma voluta dal Papa ci tarpo’ le ali fino al Risorgimento (ma anche nel Novecento)

Nato con l’intento d’illustrare la vita di Pierluigi Farnese, figlio di Paolo III e vittima di una congiura ordita a Piacenza da Ferrante Gonzaga, governatore di Milano e “longa manus” di Carlo V, questo libro si è presto trasformato nella storia di un’intera stirpe. Non poteva infatti essere altrimenti, data l’importanza conseguita da questa famiglia “rampante” con le figure di Paolo III, dei nipoti Alessandro e Ottavio, di Margherita d’Austria e del pronipote Alessandro: attori di primo piano nei decisivi eventi del XVI secolo.

Ne è scaturito il racconto di vicende umane indissolubilmente intrecciate a eventi importantissimi: dal “Sacco di Roma” alle guerre con Francia, Turchi e Riformati alternati a episodi buffi e boccacceschi di una servitù che, nelle terribili ore della congiura, seppe tuttavia testi-



Giovanni Anguissola, capo della congiura (collezione privata)

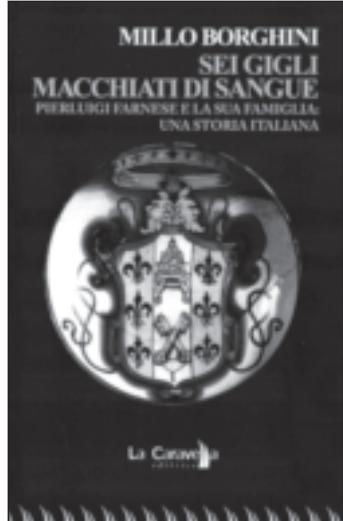
cominciare da quella sulla pittrice Sofonisba Anguissola, recentemente sulla (e presentata dalla) maggiore stampa, non solo italiana.

Nella prefazione al libro, Corrado Sforza Fogliani scrive: (Nella congiura) «c’è l’animus di chi non vuole sottomettersi ad un “signore” e si oppone – quindi, ed in pratica – all’erezione del nascente Stato moderno; ma c’è anche – forte – il disegno di conservare un’autonomia collaudata che – al di là di ogni storpiatura, o interessata descrizione, specie ottocentesca – la classe dirigente

prefarnesiana aveva sempre saputo conservare al nostro territorio. La congiura, però, riuscì materialmente, ma fallì politicamente: il Ducato riuscì a sopravvivere, Piacenza restò condannata – contro ogni tradizione e interesse – all’innaturale unione con Parma voluta dal Papa. Di lì la sua decadenza (peggiorata nel Novecento), non certo per il trasferimento della Corte a Parma (è dimostrato che, nonostante il comune pensare, essa nulla ovunque significò dal punto di vista della storia economica), ma perché – chiusa in un inedito connubio territoriale – Piacenza non riuscirà mai più ad acquistare (salvo che nel breve periodo risorgimentale) quel ruolo che sempre aveva avuto prima dell’avvento dello Stato dalla caratteristica della plenitudo potestatis».

Ampie (e, molte, anche immediate) le illustrazioni, complete e chiare le tavole genealogiche, perfette (e assai utili) la cronologia 1527-1559 e le mappe. Ampiamente citata nella bibliografia la nostra Banca, specie a riguardo degli Atti del processo intentato da Paolo III ai congiurati (contumaci) e pubblicati nella loro interezza – con “appendice” ritrovata nel 1996 – per la prima volta.

R. N.



moniare un’ammirevole fedeltà al suo signore.

Le grandi vicende storiche, fortunatamente, non sono fatte solo di trattati, battaglie e congiure. Sono anche impastate di umori, d’imprevisti, di passioni, di smemoratezze e di casuali fortune o sfortune che, nella loro umana carnalità, ce le rendono più vive e comprensibili, togliendo ai personaggi quel piedistallo ove, nel bene e nel male, la storiografia ufficiale li aveva collocati.

Il libro – edito da La Caravella (lacaravellaeeditrice.it) – è del piacentino Millo Borghini, di cui abbiamo su queste colonne già segnalato diverse opere, a

LUGAGNANO
E VALDARDA

Approfondito, e puntuale, studio storico di Massimo Palastrelli sui contratti e rapporti di lavoro in Valdarda (ed. Ace International). Risulta, tra l’altro, che nel ‘600 Lugagnano sembra rivestire il ruolo di centro principale dell’alta valle dell’Arda e che ad esso fanno capo i residenti delle ville che un tempo costituivano la giurisdizione del monastero di val Tolla. Nel secolo XVII la produzione più varia, estesa e articolata, fa del centro in questione la sede di un commercio più attivo e un luogo di consumi più raffinati, tale da attrarre a sé una schiera di professionisti e possidenti, non riscontrabile, per numero e qualità, in altri borghi vicini.

A CAPO DELLA REGIONE
NON C’È UN GOVERNATORE

Il governatore del Lazio, Zingaretti. Maroni, governatore della Lombardia. Errani, già governatore dell’Emilia-Romagna e presidente dei governatori delle regioni...

Quante volte abbiamo letto o sentito definire *governatore* il presidente di una giunta regionale. La Costituzione, però, parla (in numerosi articoli) soltanto del presidente della giunta. Non esiste nemmeno una legge regionale con un qualsiasi riferimento al *governatore* della regione. Insomma: la parola *governatore*, in luogo di presidente (della giunta) regionale, è impropria, d’uso giornalistico vulgato, ma errata sul piano istituzionale.

Quando, con le elezioni del 2000, le regioni adottarono il sistema presidenziale, con elezione diretta del presidente, i giornali si buttarono in impropri e improvvisi paragoni fra i *governatori* dei cinquanta stati costitutivi degli Stati Uniti d’America e i presidenti delle venti regioni nostrane. Definirono quindi *governatori* i presidenti regionali. Va detto che la dizione ha avuto fortuna, tanto che capita perfino di parlare con uomini di legge i quali ritengono che *governatore* sia il termine ufficiale.

Se guardiamo alle istituzioni, oggi in Italia abbiamo il *governatore* della Banca d’Italia, denominazione in uso anche presso altre banche centrali. Non c’è più il *governatore* di Roma, come fu chiamato il sindaco di Roma dal 1926 al ‘44. In quegli anni il *Comune di Roma* assunse la denominazione di *Governatorato di Roma* (dal 2010 è invece chiamato *Roma Capitale*). Quella che oggi è l’Acea (Azienda comunale elettricità e acqua) era allora *Agea* (Azienda *governatoriale* elettricità e acqua). Similmente, la perdita dei territori d’oltremare ha fatto venir meno le figure dei vari *governatori*: di Libia, delle Isole italiane dell’Egeo, della Somalia, dell’Eritrea, dei *governi* in cui fu suddivisa l’Africa Orientale Italiana.

Una curiosità: è stata soppressa anche la figura del *governatore* nello Stato della Città del Vaticano, occupata, come primo e unico caso, dal marchese Camillo Serafini, dal 1929, quando sorse lo Stato, al ‘52, anno della morte. Permane, invece, il *Governorato*, che raggruppa tutti gli uffici amministrativi vaticani, avendo ai propri vertici un cardinale presidente. Ovviamente fuori delle istituzioni si usa il termine *governatore* per indicare le persone che occupano un posto apicale in associazioni quali i Rotary o i Lions.

Marco Bertoncini



RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO

Benefici fiscali ed accesso al credito

Sono tenuti presso le sedi municipali dei Comuni di Borgonovo Val Tidone, Ziano Piacentino e Lugagnano Val d'Arda – in quest'ultimo caso raggruppando in un unico e molto partecipato incontro serale anche le Amministrazioni comunali di Castell'Arquato e Morfasso – convegni aventi come tema “Il recupero del patrimonio edilizio, benefici fiscali ed accesso al credito”.

Gli incontri, organizzati dalla Banca col patrocinio dei Comuni ospitanti ed in collaborazione con l'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia Piacenza e l'Ordine degli Architetti, hanno visto gli Amministratori ed i loro tecnici individuare i possibili interventi di riqualificazione del territorio; l'Ordine, anche col suo presidente arch. Giuseppe Baracchi, tracciare le auspicabili linee di intervento; l'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia, col suo Direttore dott. Maurizio Mazzoni, segnalare i benefici fiscali previsti dalla normativa; la Banca, con il responsabile dell'Ufficio Sviluppo rag. Marco Paltrinieri, illustrare l'ampia gamma di prodotti finanziari a disposizione per poter dare avvio alle opere finalizzate al recupero del patrimonio edilizio e, più in particolare, i finanziamenti agevolati previsti dalle convenzioni stipulate con i singoli Comuni della nostra provincia.

La riqualificazione energetica degli edifici come il loro riuso portano innegabili benefici alle famiglie, con un risparmio nei costi, nonché al paesaggio, e costituiscono utili elementi per stimolare l'economia locale.

Gli incontri hanno visto oltre alla partecipazione della cittadinanza – la più direttamente interessata – anche quella dei professionisti coinvolti, quali ingegneri, geometri, commercialisti.

Sempre si è evidenziato da parte del nostro Istituto che merito precioso dell'iniziativa è quello – d'altra parte coincidente con la “filosofia” di Banca locale qual è Banca di Piacenza – di riversare al territorio di Piacenza le energie che dal territorio derivano, incanalandole verso iniziative ed interventi concreti – non di vetrina – che siano un aiuto ed un sostegno alle necessità ed alle esigenze della comunità piacentina.

Un grazie ai sindaci che sino ad ora hanno aderito all'iniziativa della Banca: dott. Roberto Barbieri, dott. Paolo Calestani, dott. Manuel Ghilardelli, ing. Jonathan Papamarenghi, geom. Ivano Rocchetta.



SU BANCA *flash*

trovate le segnalazioni delle pubblicazioni più importanti di storia locale

ALESSANDRO MALASPINA

Emilia Sarogni

ALESSANDRO MALASPINA

Giocatori. La prigione. Le fisionomi

edizioni repubblica



«Non ho bisogno dell'affanno per godere della felicità»

Alessandro Malaspina (ramo Adi di Mulazzo in Lunigiana) fu un precursore, protagonista – con due corvette – di una straordinaria spedizione scientifica che durò 5 anni, dal 1789 al 1794.

Alla sua figura s'è dedicata la scrittrice (di origine piacentina) Emilia Sarogni, già funzionario del Senato, dettando sul Nostro un agile volumetto, pieno di passione.

Dopo varie peripezie (fra le quali anche l'arresto, in Spagna) Alessandro Malaspina sbarcò a Genova nel 1803 e si portò in Lunigiana. A Mulazzo (Repubblica italiana) non trovò traccia degli ex feudi imperiali e si stabilì allora a Pontremoli (Regno di Etruria), dove morì – e fu sepolto nel locale cimitero pubblico – il 9 aprile 1810, colto da male incurabile. Al suo nome è dedicato un Centro studi per ricerche al proposito sorto a Mulazzo per iniziativa del Comune.



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



AGGIORNAMENTO TARFFE RIMOZIONE VEICOLI

Con delibera della Giunta Comunale n. 168 dello scorso 26 giugno, sono state determinate le nuove tariffe per la rimozione dei veicoli, in vigore a partire dall'1 settembre, di seguito elencate:

A) per la rimozione di veicoli di massa complessiva a pieno carico fino a 1,5 t

- | | |
|--|---------|
| 1. Diritto di chiamata | € 15,99 |
| 2. Operazioni connesse al carico ed allo scarico del veicolo | € 23,99 |
| 3. Indennità chilometrica | € 3,42 |

B) per la rimozione di veicoli di massa complessiva a pieno carico superiore a 1,5 t e fino a 3,5 t

- | | |
|--|---------|
| 1. Diritto di chiamata | € 19,98 |
| 2. Operazioni connesse al carico ed allo scarico del veicolo | € 40,00 |
| 3. Indennità chilometrica | € 3,99 |

C) per la rimozione di veicoli di massa complessiva a pieno carico superiore a 3,5 t

si applicano le tariffe della lettera B) aumentate del 10% per ogni tonnellata o frazione di tonnellata, superiore al valore di t. 3,5 della massa complessiva a pieno carico del veicolo da rimuovere;

D) maggiorazione per orario notturno o giornata festiva relativa ai punti A), B), e C) 50%;

E) per deposito per ogni giornata successiva a quella dell'avvenuta rimozione

€ 6,64

VUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI
MOMENTO?

La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente
avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS

RICHIEDI
IL TUO TELEPASS
ALLA NOSTRA
BANCA



COMOLLI EXPO 2015

PER UNO DEI NOSTRI UNA PAGINA
SU UN QUOTIDIANO NAZIONALE

Giampietro Comolli (1954), piacentino doc ma di famiglia della Val d'Ossola, gioventù a Pontenure e Gazzola, sposato con Cristina (venezuelana) da oltre 30 anni, un volto accattivante noto anche da noi ma più ancora fuori Piacenza. Il suo progetto per l'Expo di Milano dell'anno prossimo (1/5-31/10) è il primo e l'unico ad oggi – originato da un piacentino – che abbia raggiunto la stampa nazionale (la sola che conta, all'evidenza), e raggiunta – anzi – alla grande (una pagina intera, addirittura, su un quotidiano milanese come *il Giornale*, ove ha scritto di lui una firma famosa, Stefano Lorenzetto).

Anni ed anni di esperienza nella produzione e tutela di vini e spumanti, Comolli due anni fa ha lasciato tutto – significativo stipendio compreso – per dedicarsi alla sua idea: Po Expo 2015. Da Shanghai a Caracas, passando per Tokio, sta “vendendo” 2.000 luoghi magici: abbazie, trattorie, laghi mitologici e guadi; e ancora: città d'arte, castelli, siti Unesco, musei, chiese monumentali, parchi e oasi, campi da golf, maneggi, circoli canottieri e club nautici, percorsi per trekking e bici (900 km), il tutto per un migliaio di pacchetti turistici su misura. Conta – nel giro di appena 184 giorni – di portare più di 20 milioni di turisti dei cinque continenti – dopo l'Expo, 2 milioni all'anno – sul nostro più grande fiume (652 chilometri dal Monviso al mare), di dove i partecipanti si irradieranno sul territorio, con visite guidate ed escursioni. Nel progetto, anche il Consiglio di Europa (47 paesi), la Farnesina, le Università Bocconi, Bicocca e Iusve, 200 Comuni. E poi, soprattutto, collaboratori (al momento, 24 persone; poi 50-60) motivati, pieni di entusiasmo e di spirito liberale (nessuno stipendio fisso). Comolli non ha trascurato Piacenza, non poteva: “l'unico guado del Po” (quello di Calendasco, quello di Annibale e Sigerico), “la miglior coppa piacentina” dice (quella di Carlo Peveri di Chiaravalle), “il miglior grana padano” (“il 24” del Casificio Casanuova di Cortemaggiore), le conserve di frutta e ortaggi della cascina Pizzavacca di Mauro e Bruno Pisaroni a Villanova d'Arda, l'aglio bianco di Monticelli d'Ongina. E nessuna paura della schiuma color crema che galleggia sul Po: “Non è inquinamento – ha detto Comolli a quel grande che è Lorenzetto, che glielo contestava –, è caolino, il risultato di una reazione bio-chimica naturale provocata da silice, calcare e argille provenienti dal dilavamento alpino e appenninico”. E, noi personalmente, scommettiamo che per le zanzare Comolli ha già pronta una trovata delle sue.

Tempo medio di permanenza dei turisti. La Bocconi ha svolto più sondaggi: due notti a Milano e poi da tre a sette sul Po. Finalmente, qualcosa di serio.

c.s.f.

La Banca locale anche con il Copra Ardelia Volley

PALABANCA DI PIACENZA

BANCAPIACENZA
PUNTUALE ANCHE QUEST'ANNO
IL CALENDARIO 2015 DEL CROCIGLIA

L'Arcangelo San Raffaele al Monte Crociglia



Puntuale anche quest'anno è giunto – in occasione del pellegrinaggio al Crociglia della II^a domenica di agosto – il Calendario 2015, edito come sempre dal Consorzio rurale di Torrio Val d'Aveto (Coordinamento grafico Gian Carlo Peroni).

Sopra, la statua innevata dell'arcangelo Raffaele posta alla sommità del monte, con due amiche, in una delle pagine del calendario.

A lato, la copertina della pubblicazione di Barbara Sartori sull'arcangelo Raffaele (ed. “il nuovo giornale” offerta dal Sacro militare Ordine costantiniano di S. Giorgio-delegazione Emilia Romagna e dalla Banca di Piacenza a don Guido Balzarini (1931), infaticabile animatore del pellegrinaggio, in occasione del 60° di sacerdozio).

“PIACENZA NEL CUORE”



Una bella inquadratura (foto Mistraletti) della tradizionale manifestazione “PIACENZA nel CUORE” – sostenuta dalla nostra Banca – che si tiene ogni anno per la festa di Sant'Antonino. Animatrice insuperabile della serata – alla quale è intervenuto anche il Presidente Gobbi – Marilena Massarini, qua ritratta insieme ad un coro di graziose ragazzine



ESPERIENZE ROMANE DI REGGI E FERRI



Il Salone dei depositanti della Banca ha ospitato un animato incontro – moderato dal dott. Mauro Molinaroli – nel corso del quale i Sottosegretari Cosimo Ferri (Giustizia) e Roberto Reggi (Istruzione) hanno simpaticamente raccontato le loro esperienze romane.

Numerosissimo il pubblico che ha alla fine – con diversi interventi – interloquito con i due esponenti del Governo.

LE CASE POPOLARI TRA CRONACA E STORIA

Un viaggio nelle case popolari e nelle borgate piacentine tra cronaca e storia. Il passato e il presente. La nascita, la storia di questi quartieri dalla loro formazione a oggi. I personaggi più popolari che li hanno abitati identificandosi con loro. I problemi economici e sociali; la tutela del patrimonio abitativo, il disagio di fronte alle nuove presenze dovute all'immigrazione; la perdita delle tradizioni. E, per contro, anche la possibile convivenza in una realtà culturalmente più ricca. Sono questi i quartieri in cui, sospesi tra passato e futuro, si sperimenta il volto della Piacenza nuova.

Una storia ancora sconosciuta che doveva essere raccontata. L'ha fatto una firma nota, Mauro Molinaroli, con una pubblicazione (quella di cui alla copertina sopra riportata) edita da *Scritture*. Una pubblicazione che ha avuto l'onore di un'ampia citazione nelle pagine culturali del primo quotidiano italiano: *Corsera, Sulle tracce della vecchia Piacenza (ma non è più la città di una volta)*, articolo di Maurizio Bonassina.

Mauro Molinaroli
Quelli che il Ciano
la Villa Grilli e...
Borgo, quartieri popolari e case minime



Scritture

LA CASCINA, PASSATO E PRESENTE

Apprezzato volume di scritti di vari autori sulla "cascina" ("la storia, l'anima, l'evoluzione"), a cura di Ettore Cantù ed edito dalla Società agraria di Lombardia.

La prima registrazione scritta della parola "cascina" risale a testi dell'inizio del XII secolo, ma attendibilmente deriva da voce latina medioevale. Gli studiosi di etimologia concordano nel ritenere questo vocabolo originario dell'Italia settentrionale: il lombardo *cassinna* derivato dal termine latino volgare *capsia*, da *capsus*, recinto o steccato per contenere animali, da cui *capsina*, *caxina*, *cassina*, *cassinale*, vocaboli usati antecedentemente al Mille.

La cascina, prima di essere una "dimora contadina", è oggi un "azienda" per la produzione agricola e zootecnica e la trasformazione dei relativi prodotti.



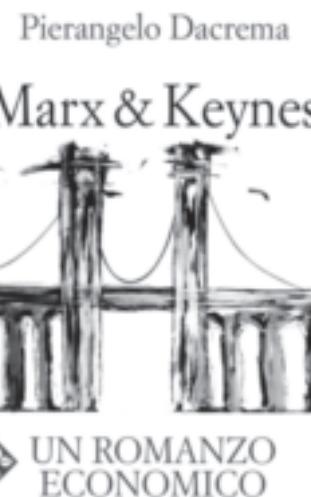
VERDI E LA MUSICA SACRA

ATTI DEL CONVEGNO
"VERDI, LA MUSICA E IL SACRO"
RONCOLE VERDE - BUSSETO
27-29 SETTEMBRE 2013
A cura di Dino Rizzo



Importante pubblicazione – a cura di Dino Rizzo – che, pubblicando gli Atti di un Convegno in argomento svoltosi a Roncole, riprende con completezza gli argomenti relativi alla ben nota distinzione fra musica sacra, liturgica, religiosa, profana, anche attraverso le vicende del Requiem che Verdi compose, com'è noto, in morte di Alessandro Manzoni. Centrale, nel dibattito in parola, la figura di padre Davide da Bergamo (1791-1863), con l'assunzione – come anche l'organo da lui concepito, e tuttora in uso in S. Maria di campagna, dimostra – di modelli scopertamente operistici nella composizione di musiche originali per la liturgia.

MARX E KEYNES



Pierangelo Dacrema
Marx & Keynes
UN ROMANZO ECONOMICO

Karl Heinrich Marx morì nel 1883, l'anno di nascita di John Maynard Keynes. Ma Pierangelo Dacrema (piacentino, Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari all'Università della Calabria) li ha fatti incontrare, ricavando dalle loro rispettive parole un "romanzo economico" pieno di argomentazioni e di interessanti spunti di riflessione. Le teorie dei due economisti – entrambe "avvincenti" ed "apparentemente solide", ma che entrambe hanno fallito – vengono riprese, dibattute, riesaminate in ogni dettaglio nella loro "geniale semplicità".

Banca di territorio, conosco tutti



PER MANZONI LO STALKER ERA UN PERSECUTORE

L'uso dei termini *stalking* e *stalker* in Italia è recente. Secondo l'Accademia della Crusca, non ha più di una quindicina d'anni. Oltre che giornalisticamente, tali parole hanno una rilevanza giuridica, perché, sulle orme del Regno Unito, diversi Paesi europei hanno legiferato in materia. Anche l'Italia ha provveduto in tal senso. Infatti, il decreto-legge n. 11 del 2009 (convertito dalla legge n. 38) contiene un intero capo dedicato agli "atti persecutori", la cui definizione viene introdotta con un nuovo articolo (n. 612-bis) del codice penale: "Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita." "Atti persecutori" è pure la rubrica del nuovo articolo codicistico.

Non ci sarebbe, quindi, bisogno alcuno di ricorrere al termine straniero, posto che la dizione *atti persecutori* è chiarissima, mentre con *persecutore* può essere altrettanto chiaramente individuato lo *stalker*. Tuttavia le preferenze giornalistiche sono andate, e ancora vanno, in direzione delle due parole angliche. Il non aver voluto usare la dizione italiana ha fatto sì che perfino nella legislazione si sia intrufolata la parola *stalking*. Così nella convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, ratificata con la legge n. 77 del 2013, si legge: "Articolo 34. Atti persecutori (Stalking). Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per penalizzare un comportamento intenzionalmente e ripetutamente minaccioso nei confronti di un'altra persona, portandola a temere per la propria incolumità." Non ci sarebbe stato bisogno alcuno di usare il termine inglese, posto che quello italiano è chiarissimo; ma tant'è.

Anche l'articolo 5 del decreto-legge n. 95 del 2013, come riscritto dalla legge di conversione n. 119, usa la voce inglese, sconosciuta al nostro codice penale: "prevedere specifiche azioni positive che tengano anche conto delle competenze delle amministrazioni impegnate nella prevenzione, nel contrasto e nel sostegno delle vittime di violenza di genere e di *stalking*". Sarebbe stato sufficiente, e giuridicamente chiaro e corretto, usare il termine *atti persecutori*.

Una scorsa a *I promessi sposi*, inesausta sorgente di bella lingua, permette di rilevare che già il Manzoni aveva usato termini come *perseguitare* e *persecutore* proprio con l'accezione oggi indicata attraverso *stalking* e *stalker*. Nel cap. IX, quando s'incontrano il padre guardiano e la monaca di Monza, il primo personaggio così si esprime, riferendosi a don Rodrigo e Lucia: "un cavalier prepotente, dopo aver perseguitata qualche tempo questa creatura con indegne lusinghe, vedendo ch'erano inutili, ebbe cuore di perseguitarla apertamente con la forza, di modo che la poveretta è stata ridotta a fuggir da casa sua." La monaca di Monza, rivolgendosi a Lucia, chiede: "Tocca a voi a dirci se questo cavaliere era un persecutore odioso". Che effetto farebbe se Lucia rispondesse individuando don Rodrigo come uno *stalker*?

M. B.

BANCHE POPOLARI

ICBPI
1939-2014

Settantacinque anni
di cooperazione bancaria

ICBPI

Questo volume dell'ICBPI-Istituto centrale banche popolari italiane (categoria alla quale appartiene la Banca di Piacenza) traccia – anche arricchito da un'ampia documentazione illustrativa – la storia di 75 anni di cooperazione bancaria. La Banca Popolare piacentina (progenitrice dell'attuale banca locale, l'unica rimasta alla nostra comunità), nata nel 1867 fra le prime in Italia, fu anche nel 1875 fra le prime banche che aderirono alla (l'anno dopo costituirono la) Associazione fra le Banche popolari, tuttora fiorente.

NUOVA INIZIATIVA per i Soci Banca di Piacenza possessori di almeno 300 azioni OPERA PIA ALBERONI

L'Opera Pia Alberoni offre l'accesso agevolato al patrimonio artistico, scientifico e culturale alberoniano e alla esposizione permanente.

Il Socio, presentando la "Tessera Socio" alla Galleria Alberoni, via Emilia Parmense 67, può accedere gratuitamente alla esposizione permanente della collezione artistica e ottenere uno sconto del 20%, rispetto al prezzo esposto, sull'acquisto dei volumi in vendita presso il book-shop della Galleria.

I familiari conviventi del Socio potranno accedere alla visita libera della esposizione permanente con ingresso ridotto € 3,50 e alla visita guidata con ingresso ridotto € 4,50.

Il percorso espositivo della pinacoteca della Galleria Alberoni comprende la Sala Arazzi – ambiente prestigioso che accoglie una raccolta strepitosa di diciotto arazzi – e due nuove sezioni: una dedicata agli antichi e preziosi paramenti alberoniani e l'altra alle sculture. Sempre all'interno della pinacoteca è possibile visitare anche l'esposizione permanente di "arte moderna".

Le collezioni allestite presso la Galleria e custodite presso il Collegio sono visitabili ogni domenica, dall'ultima di settembre all'ultima domenica di giugno, dalle 15,30 alle 18,00.

Alle ore 16,00 – solo tramite visita guidata della durata di 1 h e 30 min. – si può accedere alle collezioni custodite presso il Collegio e all'appartamento del cardinale Alberoni, le cui sale ospitano alcuni dei più significativi dipinti, e fra questi l'«Ecce Homo» di Antonello da Messina.

Ogni Socio che desiderasse organizzare previa prenotazione per gruppi di almeno 25 persone (compreso il Socio), visite guidate durante la settimana, può accedervi al costo di € 3,50 a persona + € 50,00 per la guida.

I Soci muniti di "Tessera Socio" avranno inoltre la possibilità di concordare con l'Opera Pia Alberoni l'utilizzo degli ambienti della Galleria Alberoni (Sala Arazzi e Sala Scribani Rossi) per le seguenti attività a prezzi agevolati (IVA esclusa):

conferenze mezza giornata	€ 1.000	concerti serali	€ 1.000
conferenze giornata intera	€ 1.500	cene di gala	€ 1.500

A ciascun evento sopradescritto potrà essere abbinata visita guidata al patrimonio storico, artistico e scientifico alberoniano dietro corresponsione di € 50,00 per guida (ogni guida può accompagnare non più di 50 persone). La prima guida è compresa nel prezzo di utilizzo della sala.



PRESTITO

LiberaMente

*Un sostegno concreto alle famiglie
per la formazione dei figli*

*Con Prestito LiberaMente
i libri, le rette scolastiche e le vacanze studio
pesano meno*


Montaggio fotografico con lucido sommerso. Per le condizioni contrattuali si rimanda alla Documentazione di Contratto. Risparmio annuale di versamento di Banca di Piacenza nel Quadro di Convenzione Europea di Risparmio. Istruzioni per l'uso della Banca di Piacenza.


BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**Una cosa sola
con la sua terra**

LEGGE SULLA PRIVACY AVVISO

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale, al fine – anche – di una completa conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità al D.lgs. 30.6.2003, n. 196 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza – Via Mazzini, 20 – 29121 Piacenza.

BANCA flash

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
l'8 settembre 2014

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 18 giugno 2014

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento

BANCA DI PIACENZA SPORTELLI BANCOMAT PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI

Sede centrale, Via Mazzini 20 - Piacenza - **Milano Loreto**, Viale Andrea Doria 32 - Milano

Parma Centro, Strada della Repubblica 21/b - Parma - **Lodi Stazione**, Via Nino Dall'oro 36 - Lodi

Centro Commerciale Gotico, (area self-service dello sportello), Via Emilia Parmense 153/a - Montale (PC)

Ogni apparecchio è equipaggiato con apposite indicazioni in codice Braille per l'individuazione dei dispositivi di lettura tessera ed erogazione banconote; è, inoltre, dotato di apparati idonei ad emettere segnalazioni acustiche e messaggi vocali per guidare l'utilizzatore durante l'intera fase del processo di prelevamento. La guida vocale può essere attivata premendo, sulla tastiera, il tasto "5", identificato dal rilievo tattile. Il servizio non richiede tessere particolari: l'accesso alle operazioni di prelievo è consentito mediante l'utilizzo delle normali tessere Bancomat.